

MONDO CROCIATO

PRIMO PIANO

*La vita quotidiana a Gerusalemme
e nella frontiera cristiana sotto
il dominio di templari & Co.
Un viaggio (con qualche sorpresa)
nel Medio Oriente medioevale.*

■
**Vivere a Gerusalemme
nell'anno 1100** pag. 42

**Le Crociate
a colpo d'occhio** pag. 52

**Goffredo di Buglione,
sovrano per caso** pag. 54

**Grandi e piccoli ordini
combattenti** pag. 62

**La frontiera più calda
del Medioevo** pag. 66

**Antiochia, Edessa e
gli altri regni** pag. 72

Occupante

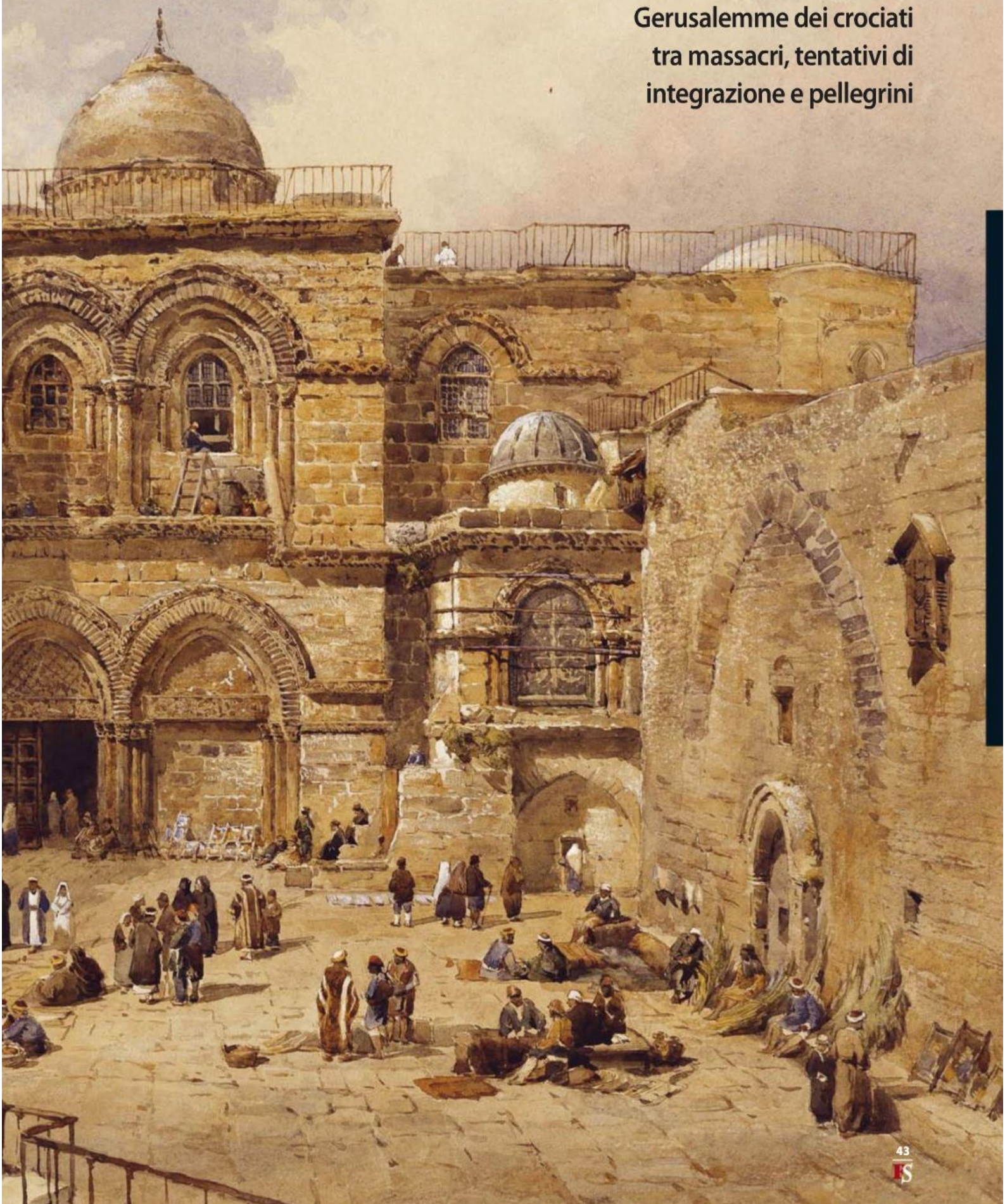
Un cavaliere templare:
i regni cristiani
d'Oltremare durarono
circa due secoli,
dal 1099 al 1291.

Incroccio di culture

La Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme in un acquarello ottocentesco: il complesso si deve ai crociati, che ricostruirono in stile normanno il precedente edificio dell'imperatore Costantino I, del IV secolo.

Nella capitale d'OLTREMARE

La vita quotidiana nella
Gerusalemme dei crociati
tra massacri, tentativi di
integrazione e pellegrini



Per molti anni dopo l'assedio del 1099 Gerusalemme fu una città fantasma.

Sull'altare nel coro del Santo Sepolcro un pastore dice messa in latino di fronte a un gruppo di pellegrini. Non troppo lontano c'è l'altare davanti al quale i fedeli ortodossi ascoltano un officiante di rito greco. Qualche strada più in là, nella vecchia moschea Al-Aqsa che ora è il Tempio di Salomone, un emiro musulmano recita le sue preghiere verso la Mecca. Voci e lingue diverse si mischiano nei tenaci venti che, secondo la tradizione, battono Gerusalemme per rendere omaggio a Dio. Le sente, disorientato, un pellegrino appena arrivato nella Città Santa. Stanco e sudato sta camminando lungo la via del Tempio quando, tutto a

un tratto, piomba a terra, svenuto. "Bisogna stare attenti ai colpi di sole": lo guarda, il mercante musulmano che lo ha soccorso e che ora gli rivolge queste parole. Ma quello, faccia a faccia con un infedele, quasi sviene di nuovo. Perché, a una ventina d'anni dalla conquista crociata, "integrazione" è forse un termine ancora troppo ottimistico per cristiani, ebrei e musulmani che vivono nella città sacra.

CARNEFICINA. Era il 15 luglio 1099 quando, nel caldo soffocante del mezzogiorno estivo, dopo più di un mese d'assedio i crociati riuscirono a prendere le mura e a irrompere nella città in mano ai musulmani (v. articolo a pag. 54). Combattevano

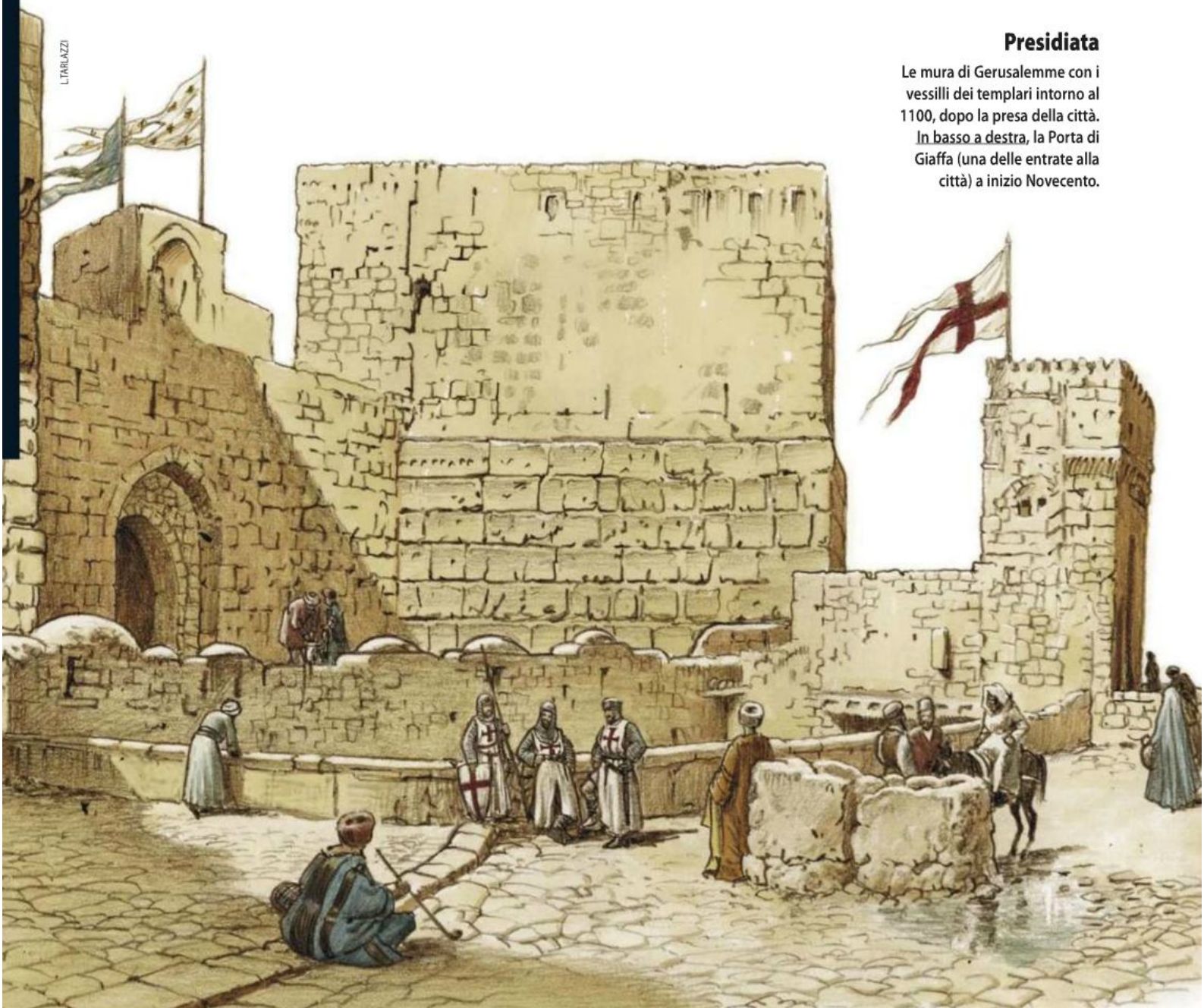
in nome di Dio e del papa, ma nell'impeto della guerra dimenticarono ogni precetto religioso e in un'insensata esplosione di violenza massacrarono i musulmani. *"La carneficina fu così grande che i nostri uomini camminavano nel sangue che arrivava fino alle caviglie"* raccontano le cronache cristiane. Agli ebrei non andò meglio: furono bruciati vivi, nella sinagoga in cui si erano rifugiati.

Come per gli scontri nelle manifestazioni di piazza dei nostri giorni, i numeri variano secondo le fonti: per la "questura", in questo caso i crociati, le vittime furono 10mila, per gli "organizzatori", cioè i musulmani di Gerusalemme, circa 70mila. Il

Presidiata

Le mura di Gerusalemme con i vessilli dei templari intorno al 1100, dopo la presa della città.

In basso a destra, la Porta di Giaffa (una delle entrate alla città) a inizio Novecento.



Poi ci fu un lentissimo ricambio nella popolazione

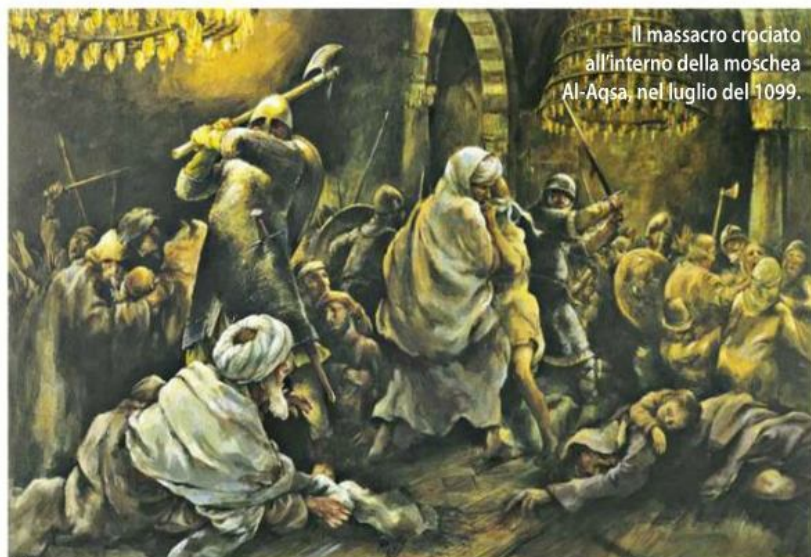
“giornalista indipendente” del caso, l’anonimo autore delle *Gesta Francorum*, racconta: “Nessuno aveva mai visto o sentito di un tale massacro di pagani; furono innalzate pire funerarie simili a piramidi e solo Dio conosce il loro numero”.

Ma dopo i morti, il sangue e la visita purificatrice dei crociati al Santo Sepolcro, la vita, quella di tutti i giorni, lentamente riprese il suo corso. Seppure con qualche differenza rispetto a prima. All’indomani dell’arrivo dei crociati Gerusalemme, capitale dei possedimenti d’Oltremare, era ridotta a un luogo semideserto: i nuovi abitanti occupavano soltanto una strada, e all’ombra delle mura, delle torri e della

fortezza di Davide (il loro quartier generale), lungo le strade coperte di tetti e di volte, tra le case con la cisterna sotterranea per raccogliere la scarsa acqua piovana, il silenzio metteva i brividi.

CHI VIENE E CHI VA. «Con la conquista crociata, la popolazione urbana cambiò nella massima parte. Furono espulsi ebrei e musulmani, che sarebbero tornati alla spicciolata solo più tardi. In città arrivarono i conquistatori occidentali: i cavalieri e i loro accoliti, il clero, pochi mercanti, che di norma preferivano le città costiere, e i pellegrini» spiega il medievista e storico delle crociate Franco Cardini. Molti dei nuovi venuti decisero di rimanere, attratti dal-

(continua a pag. 48)



OSPREY



ADOC-PHOTOS/CONTRASTO

Melisenda

Designata *filia regis et regni Jerosolimitani haeres* (“figlia del re ed erede del regno di Gerusalemme”) dal padre Baldovino II, Melisenda governò Gerusalemme prima con suo marito Folco V d’Angiò, poi, nel 1143, affiancando il suo primogenito tredicenne Baldovino III. Non fu una semplice coreggente: suo figlio per imporsi su di lei dovette ricorrere alla forza. “Fu una donna di grande saggezza ed esperienza in quasi tutti gli affari di Stato, che trionfò completamente sullo svantaggio del suo sesso così da potersi occupare di importanti questioni” scrisse l’arcivescovo Guglielmo di Tiro. Ma non tutti gli storici ritengono che questa regina collerica e amante del potere meritasse sul serio quelle lodi.

ISTOCK

Leggi, tribunali e governo nel Regno di Gerusalemme

Il Regno di Gerusalemme era il principale tra gli Stati fondati dai crociati in Terrasanta (v. articolo a pag. 72). Questi territori, di fatto indipendenti, formalmente rispondevano all’autorità del re (o della regina, v. schede in queste pagine) della Città Santa. Il sovrano era detto “re dei latini” poiché la sua giurisdizione non comprendeva le genti native cristiane, musulmane ed ebraiche. Veniva eletto dall’Alta corte, composta da un gruppo ristretto di nobili, dal patriarca di Gerusalemme e, dal 1120, dai vescovi del regno. Ben presto, però, la carica divenne ereditaria.

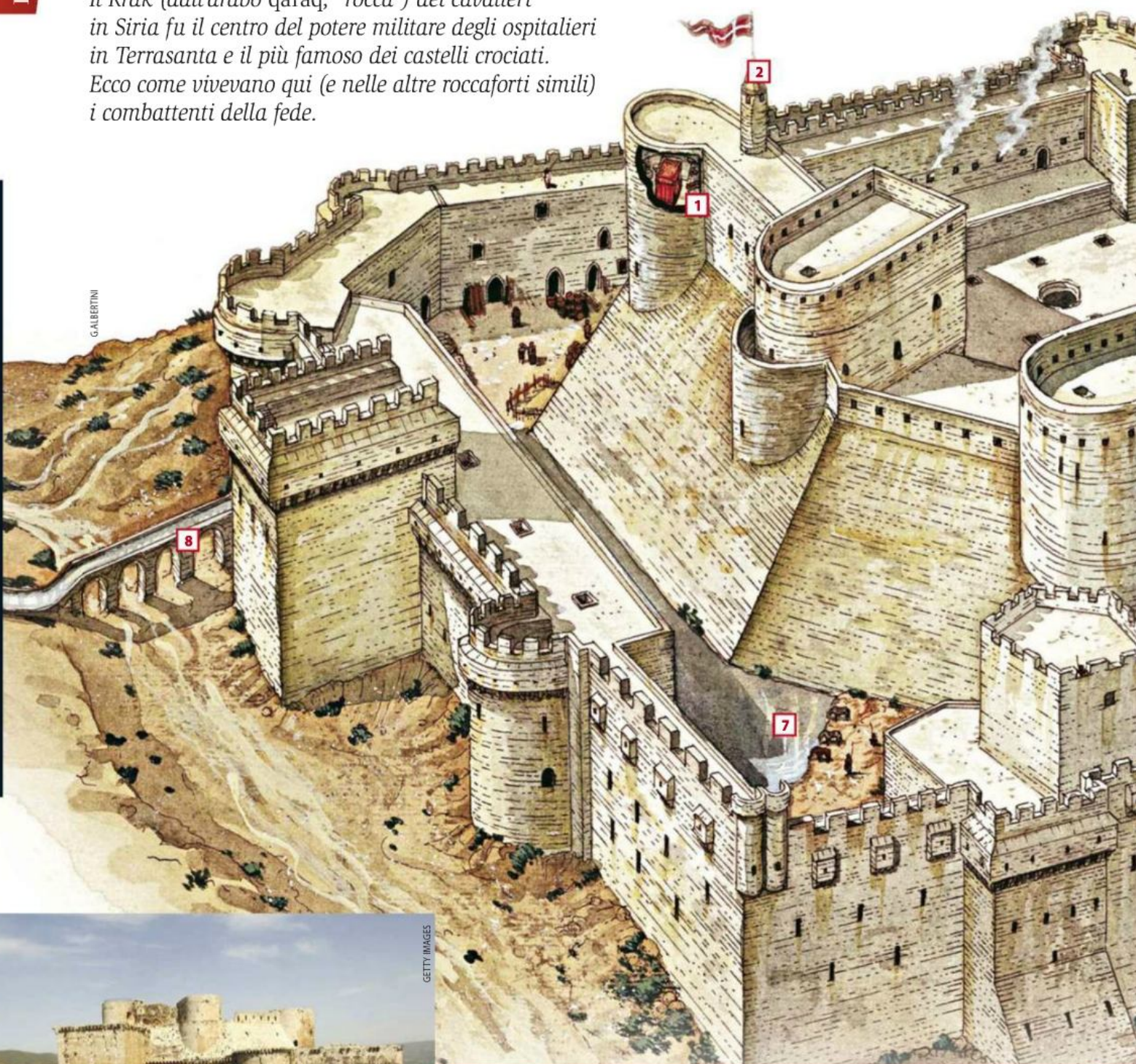
Feudi d’Oriente. Il regno era diviso in feudi affidati ai nobili franchi. Ma il

sistema europeo fu adeguato al sistema locale: il feudatario aveva infatti a che fare, attraverso intermediari, con i *ra’is*, i capi delle comunità agricole, che decidevano sulle dispute tra gli abitanti del villaggio in base alle norme del posto. Franchi, cristiani orientali, musulmani avevano invece ognuno il proprio tribunale e le proprie leggi. Gli occidentali dovevano ubbidire all’*Assise di Gerusalemme*, il codice di leggi del nuovo regno voluto da Goffredo di Buglione: i grandi vassalli venivano processati dal tribunale presieduto dal re e dalla nobiltà, i borghesi erano giudicati dal visconte di Gerusalemme e dai cittadini più importanti.

VITA DA CAVALIERI NEL CASTELLO DEI CROCIATI

Il Krak (dall'arabo qaraq, "rocca") dei cavalieri in Siria fu il centro del potere militare degli ospitalieri in Terrasanta e il più famoso dei castelli crociati. Ecco come vivevano qui (e nelle altre roccaforti simili) i combattenti della fede.

GALBERTINI



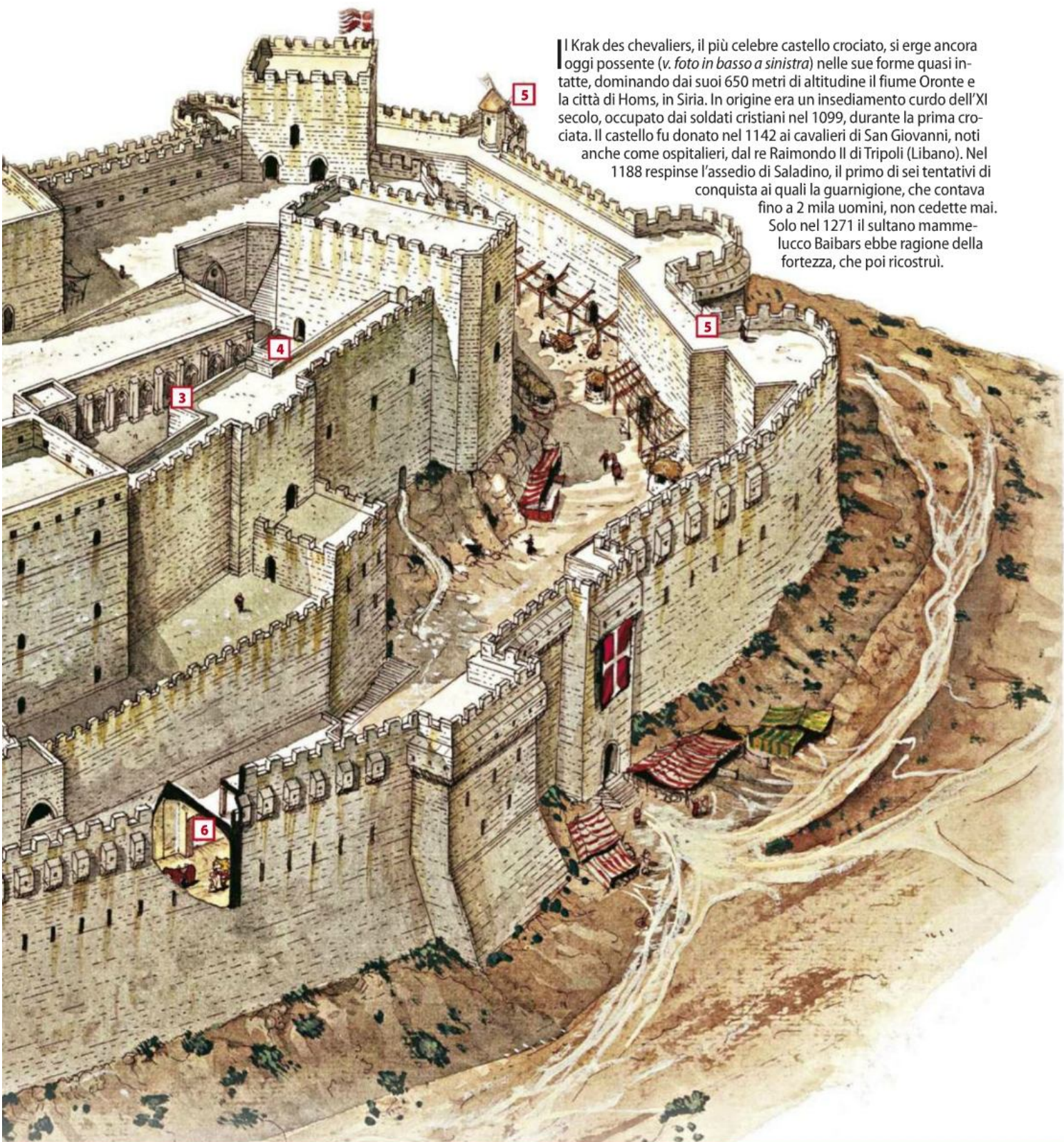
GETTY IMAGES



1 SALA DI COMANDO
L'appartamento del comandante si trovava nella parte più alta del castello. Era arredato in modo spartano, ma con un letto a baldacchino.

2 A CIASCUNO IL SUO
Sulle torri sventolava il vessillo degli ospitalieri (croce bianca in campo rosso). Gli altri castelli erano affidati ad altri ordini combattenti.

3 TEMPO LIBERO
Al centro del Krak c'era un grande salone in stile gotico. Serviva come luogo di ritrovo e anche come refettorio dei monaci-cavalieri.



Il Krak des chevaliers, il più celebre castello crociato, si erge ancora oggi possente (v. foto in basso a sinistra) nelle sue forme quasi intatte, dominando dai suoi 650 metri di altitudine il fiume Oronte e la città di Homs, in Siria. In origine era un insediamento curdo dell'XI secolo, occupato dai soldati cristiani nel 1099, durante la prima crociata. Il castello fu donato nel 1142 ai cavalieri di San Giovanni, noti anche come ospitalieri, dal re Raimondo II di Tripoli (Libano). Nel 1188 respinse l'assedio di Saladino, il primo di sei tentativi di conquista ai quali la guarnigione, che contava fino a 2 mila uomini, non cedette mai. Solo nel 1271 il sultano mamelucco Baibars ebbe ragione della fortezza, che poi ricostruì.

4 ALLA NORMANNA

All'interno del castello una grande cappella serviva per la preghiera e le messe. Costruita nel XII secolo, era in puro stile normanno.

5 POSSIDENTI

La fortezza era dotata di un mulino. Il territorio rurale intorno al Krak era anch'esso di proprietà degli ospitalieri.

6 ENTRATA BLINDATA

L'accesso al castello era costituito da una rampa coperta. Così fortificata, la rocca era difendibile da circa 200 uomini.

7 DOPPIA FUNZIONE

La grande cisterna all'aperto, posta tra la cinta muraria esterna e il bastione interno, serviva anche da fossato difensivo.

8 DISSETATI

Un acquedotto in pietra assicurava il rifornimento idrico alle nove cisterne distribuite all'interno della fortezza.

Dopo una diffidenza iniziale, i crociati cominciarono a integrarsi con i locali.

la santità di quel luogo o dalla possibilità di acquisire beni e terre.

A questi si aggiunsero i cristiani locali: arabi, siriani, armeni, ma anche copti d'Egitto e d'Etiopia. «I cristiani che vivevano a Gerusalemme e che avevano subito nei primi anni dell'XI secolo una persecuzione da parte del califfo al-Hakim e un'e-

spulsione prima dell'arrivo dei crociati, di lì a poco ritornarono nella Città Santa. Così racconta l'*Estoire de Eracles empereur*, un'anonima storia dei franchi del Regno di Gerusalemme scritta nel XIII secolo» dice Marcello Pacifico, storico del Medioevo.

NUOVA BABELE. La popolazione lentamente ricominciò a crescere. I vari quar-

tieri della città furono organizzati con criteri "etnici": occidentali da una parte, orientali dall'altra, ognuno con le proprie case e le proprie attività. *"Parlano lingue diverse e tutti sono già riusciti a capirsi. Adesso l'una e l'altra nazione hanno in comune gli idiomi più diversi e la fiducia avvicina le razze più differenti"* no-



Il "tempio" dei templari

La moschea Al-Aqsa oggi. Nel 1099 fu presa dai crociati e convertita in palazzo reale. Un'ala dell'edificio, il cosiddetto "Tempio di Salomone", divenne quartier generale dei cavalieri templari.

SIME

Brindisi monastico

Un banchetto di cavalieri: gli ordini combattenti seguivano (fino a un certo punto) regole monastiche.



L. TARLAZZI

Isabella

Regina dal 1190, Isabella I, sorellastra del re Baldovino IV, era una bella ragazza dalla carnagione chiara e dai capelli neri, ma aveva il pessimo vizio di rimanere vedova. Si sposò quattro volte: a parte il primo marito, che fu costretto a lasciare quando diventò regina, nessuno dei tre successivi le sopravvisse. Corrado del Monferrato fu ucciso, Enrico di Champagne morì in un banale incidente, Amalrico da Lusignano si intossicò a tavola con una triglia bianca.

Quando si sposò con Enrico, la regina aspettava già la sua prima figlia. Il fatto sconvolse lo storico persiano Imad ad-Din al-Isfahani: *"Questo non gli impedì di unirsi a lei [...]. Chiesi [...] a chi sarebbe stata attribuita la paternità [...]: 'Sarà il figlio della regina'. Vedete la licenziosità di questi orribili infedeli!"*

Ma in Occidente li bollarono come *poulains*, cioè europei "imbastarditi"

tava quasi estatico lo storico Fulcherio di Chartres, che era entrato a Gerusalemme con i franchi della prima crociata. E visto che, a eccezione dei mercanti pisani, genovesi e veneziani, la minoranza latina in Terrasanta proveniva dalla Francia, il francese diventò la lingua ufficiale dei crociati.

La popolazione locale, però, non si scompose: furono quindi i latini a dover imparare l'arabo o a ricorrere agli interpreti. Persino il vescovo d'Acrida, Jacques de Vitry, era costretto a predicare e confessare con l'aiuto di un traduttore. Non solo: poiché gli atti venivano stesi spesso in arabo, i franchi fecero posto ai cristiani orientali e ai musulmani nei tribunali per stendere i verbali dei processi e negli uffici che gestivano le finanze, il prelievo delle tasse e il catasto dei feudi.

INTEGRAZIONE. Intanto si rendevano conto che, in fondo, quelli che sul campo di battaglia avevano sempre considerato acerrimi nemici non erano poi tanto

diversi da loro. Nella sua autobiografia, alla fine del XII secolo l'emiro di Shaizar Usama ibn Munqidh, che viaggiava nel regno di Gerusalemme come ambasciatore e che aveva ottenuto dai templari il permesso di pregare

Allah nel Tempio di Salomone, constatò che tra i signori franchi e quelli musulmani correvano buoni rapporti. «Noi che eravamo occidentali, ora siamo diventati orientali» aveva detto Fulcherio quasi un secolo prima.

Una forma di integrazione che però valse ai «nuovi orientali» il disprezzo della Chiesa e dell'Occidente, che ora li considerava amici dei saraceni e per di più effeminati, agghindati com'erano con quelle vesti troppo larghe, gli ornamenti e i profumi. «Per i cronisti cristiani occidentali, gli abitanti del Regno di Gerusalemme erano *poulains*, bastardi, schiavi delle

delizie orientali, corrotti nei costumi, nella lingua e persino nello spirito» afferma Pacifico. Ma a loro non sembrava importare: diversi signori franchi abbandonarono i propri titoli occidentali per assumere quelli dei feudi orientali e s'imparentarono con le grandi famiglie cristiane greco-arabo-siriane e armene.

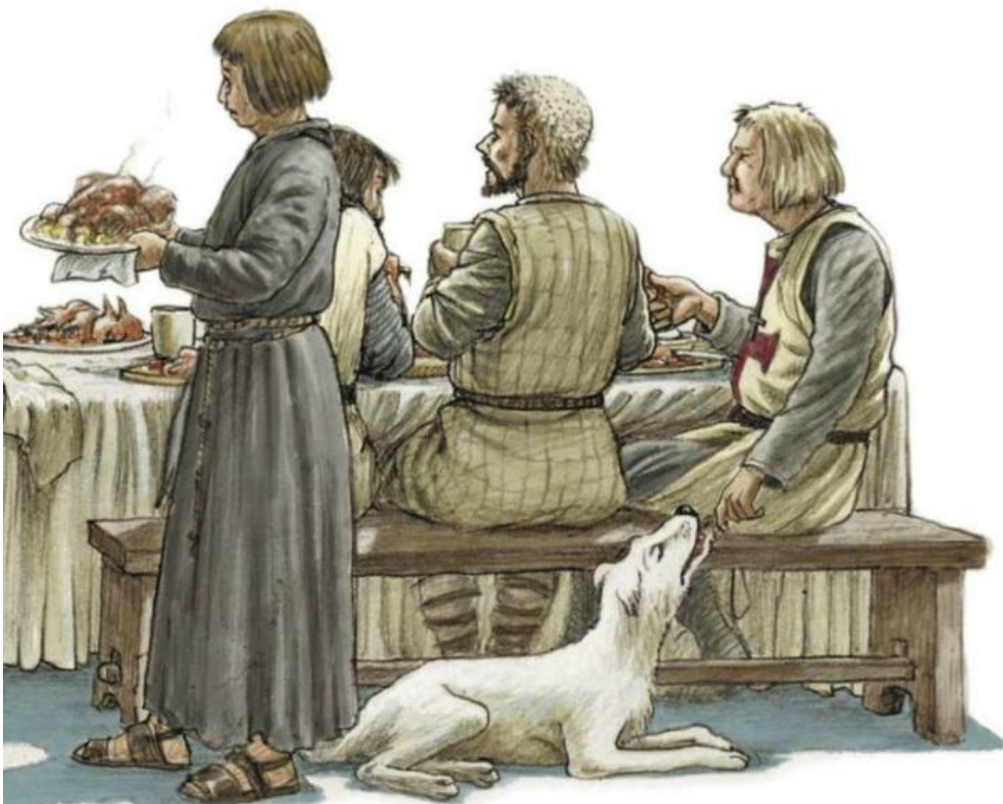
FUORI PORTA. La vita di corte a Gerusalemme era abbastanza vivace, accentrata attorno alla dimora del sovrano (nella mo- ➔



SCALA

Maria

La chiamavano La Marchesa. Maria del Monferrato, figlia di Isabella di Gerusalemme e del marchese Corrado del Monferrato, fu incoronata regina di Gerusalemme a tredici anni, nel 1205. Si sposò cinque anni dopo, con Giovanni di Brienne, un vassallo del re di Francia. Il matrimonio fu celebrato a Tiro il 4 settembre 1210, ma la sposina morì meno di due anni dopo, probabilmente per un'infezione dovuta al parto. Aveva infatti dato alla luce da pochi giorni la sua unica figlia: Isabella II. Suo marito conservò la corona fino al 1225, ma solo come reggente della bambina.



Primi tiepidi scambi

Qui sopra, la ricostruzione di un mercato al tempo dei crociati al Museo della Torre di Davide, a Gerusalemme. In alto, i "bisanti", monete della Terrasanta con caratteri arabi.

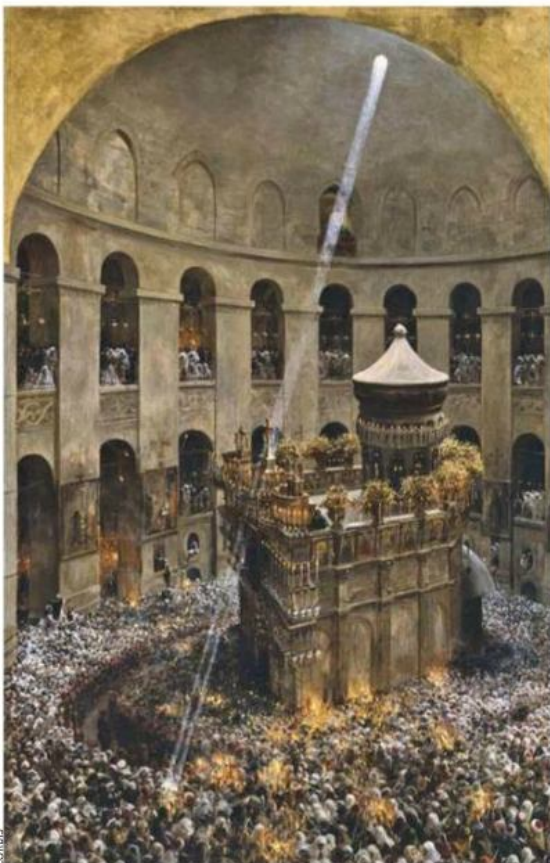
Isabella II

Figlia della regina Maria, Isabella II salì al trono nel 1212. All'epoca era appena nata, perciò suo padre la affiancò come coreggente finché, nel 1225, la ragazzina sposò l'imperatore Federico II, cioè nientemeno che lo *stupor mundi*.

Non fu certo un matrimonio d'amore: le cronache raccontano che il marito snobbò la giovane sposa la prima notte di nozze, festeggiando invece con un harem di bellezze orientali. Era ovvio che a Federico tutto ciò che interessava della regina era il titolo: esclusivamente onorifico, ma di grande prestigio. Di lì a poco lo avrebbe avuto tutto per sé: nel 1228, alla morte di Isabella, per un anno fece da reggente al figlioletto Corrado, poi si autoproclamò sovrano di Gerusalemme.

Sacre fiamme

La tradizionale cerimonia del Fuoco sacro, alla vigilia della Pasqua ortodossa, nella Basilica del Santo Sepolcro.



CORBIS

Il business della Gerusalemme crociata fu il boom

schea Al-Aqsa fino al 1118, poi nella Fortezza di Davide presso la Porta di Giaffa), ma gli aristocratici stavano poco in città: preferivano le fortezze sparse sul territorio del regno, come i feudatari d'Europa. I contadini che abitavano nei feudi non se la passavano troppo male: anzi, con l'arrivo dei franchi gli esborsi erano persino diminuiti. E anche se dovevano cedere metà del raccolto e pagare una piccola tassa sugli alberi da frutta, secondo l'uso siriano rimanevano padroni della propria casa e potevano mantenere le tradizioni locali nella coltivazione di terre, vigne e frutteti.

Al pari dei signori, anche i membri degli ordini militari, che conducevano una vita simile a quella monastica, dimoravano quasi sempre in fortezze extraurbane. «Nei momenti di pace, i *milites Christi* amministravano i beni ricevuti, proteggevano i pellegrini, si occupavano degli ammalati, si scontravano tra di loro per il controllo di una via commerciale o di una sorgente, si allenavano in gieste con i beduini» racconta Pacifico.

SCAMBI. Ma allora, chi abitava in città? Mercanti, artigiani e lavoratori subalterni, di solito non occidentali. A Gerusalemme c'erano venditori di tessuti, orafi, coniatori di monete, cambiavalute: la mattina di buon'ora andavano ad aprire le loro botteghe, in testa tanto panno che *"se ne farà uno paro de lenzuoli"*, ironizzava il pellegrino Santo Brasca nel XV secolo, ai piedi le loro ciabatte aperte. «Ma a parte un po' di artigianato e di commercio, non si può dire che fosse una città ricca» sostiene Cardini. «Monasteri, chiese e dimore aristocratiche disponevano di ricchezze frutto di accumulo, doni o bottino di guerra, ma certo i commerci erano carenti».

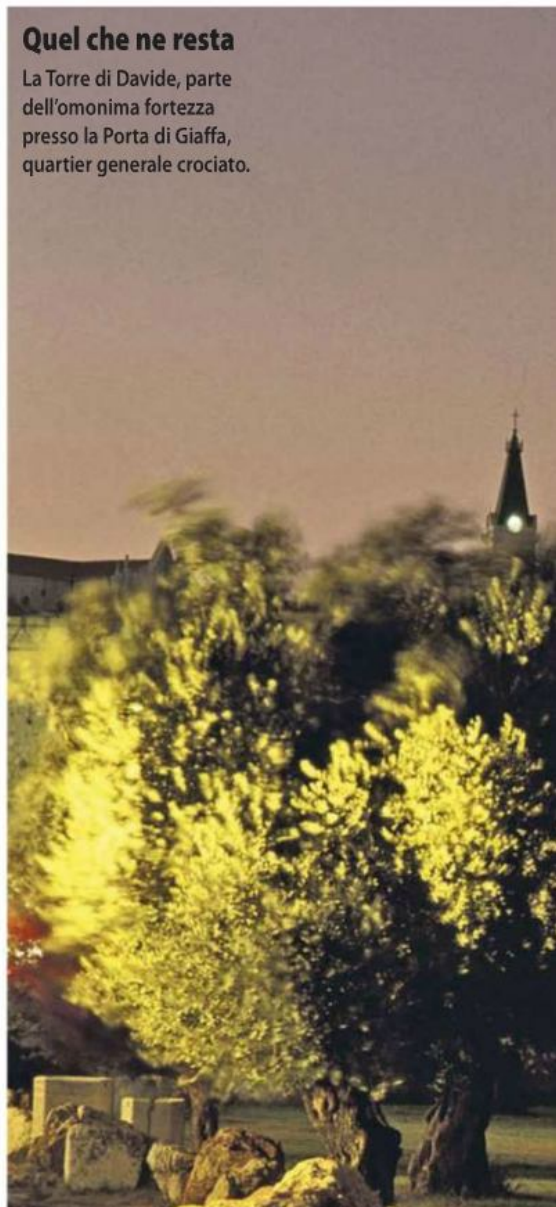
Gerusalemme era troppo lontana dalla costa, quindi poco appetibile per chi volesse metter da parte un bel gruzzolo. Il denaro circolava nei grandi centri commerciali sulla costa, tra tutti Acri, Haifa e Giaffa, dove i mer-

canti genovesi, veneziani e pisani fecero fiorire un ricco e intenso commercio di spezie, metalli, ori e sete d'Oriente. «La ricchezza del regno era tale che i sovrani utilizzavano una moneta d'oro, il bisante saraceno. Ancora nel 1250, il legato apostolico Oddone di Chateauroux ne condannava l'uso, perché recava da una parte la croce e dall'altra i caratteri arabi nella lingua di Maometto» sottolinea Pacifico. Ma era soprattutto un'altra la «merce» preziosa che le navi italiane portavano dall'Occidente: i pellegrini, la vera ricchezza della capitale.

META SPIRITUALE. Una volta sbarcati, i viaggiatori della fede si mettevano in cammino su strade malsicure e piene di briganti per raggiungere la Città Santa. Dopo un viaggio sfiancante, a Gerusalemme potevano contare sull'ospitalità dell'Ospeda-

Quel che ne resta

La Torre di Davide, parte dell'omonima fortezza presso la Porta di Giaffa, quartier generale crociato.



nell'afflusso di pellegrini

le di San Giovanni Battista, il più noto tra i centri d'accoglienza per malati e pellegrini: occupava un intero isolato e nel 1165 conteneva ben 2.000 letti.

Per finanziare queste strutture, le donazioni affluivano sia dall'Oriente latino che dall'Occidente. Ma le comunità religiose non erano le uniche a guadagnare qualcosa dai pellegrini. Lo stesso re di Gerusalemme non esitava a prelevare una tassa direttamente dai navigatori veneziani, costretti a versargli un terzo del prezzo del biglietto pagato dai passeggeri. Il resto ce lo metteva il pio turista, spennato poco alla volta come in una Lourdes d'altri tempi, a forza di offerte e souvenir.

Non a caso, proprio davanti al Santo Sepolcro si apriva la via dei Palmieri: solo qui si poteva acquistare la palma di Geri-



Un accampamento di templari nelle campagne di Gerusalemme.

co, lo *status symbol* del pellegrino. E per favorire questo prezioso business, a metà del XII secolo, anticipata da alcuni testi anonimi, arrivò anche l'antica *Routard* del cristiano in Terrasanta, una guida scritta dal francese Rorogo Fretel di Nazareth, con le indicazioni sugli itinerari, le distanze tra i luoghi principali e una loro breve descrizione. Ma il business aveva anche lati negativi: i pregiudizi di chi arrivava da

Occidente, rafforzati dalle continue crociate contro gli infedeli, contribuirono a rendere impossibile una vera integrazione. E infatti eccolo, il nostro disorientato pellegrino che abbiamo lasciato steso sulla via del Tempio: non sapendo che fare, balza in piedi e si allontana con sprezzo e paura dall'uomo che lo ha soccorso. Ne avrà da raccontare, quando tornerà a casa. •

Maria Leonarda Leone

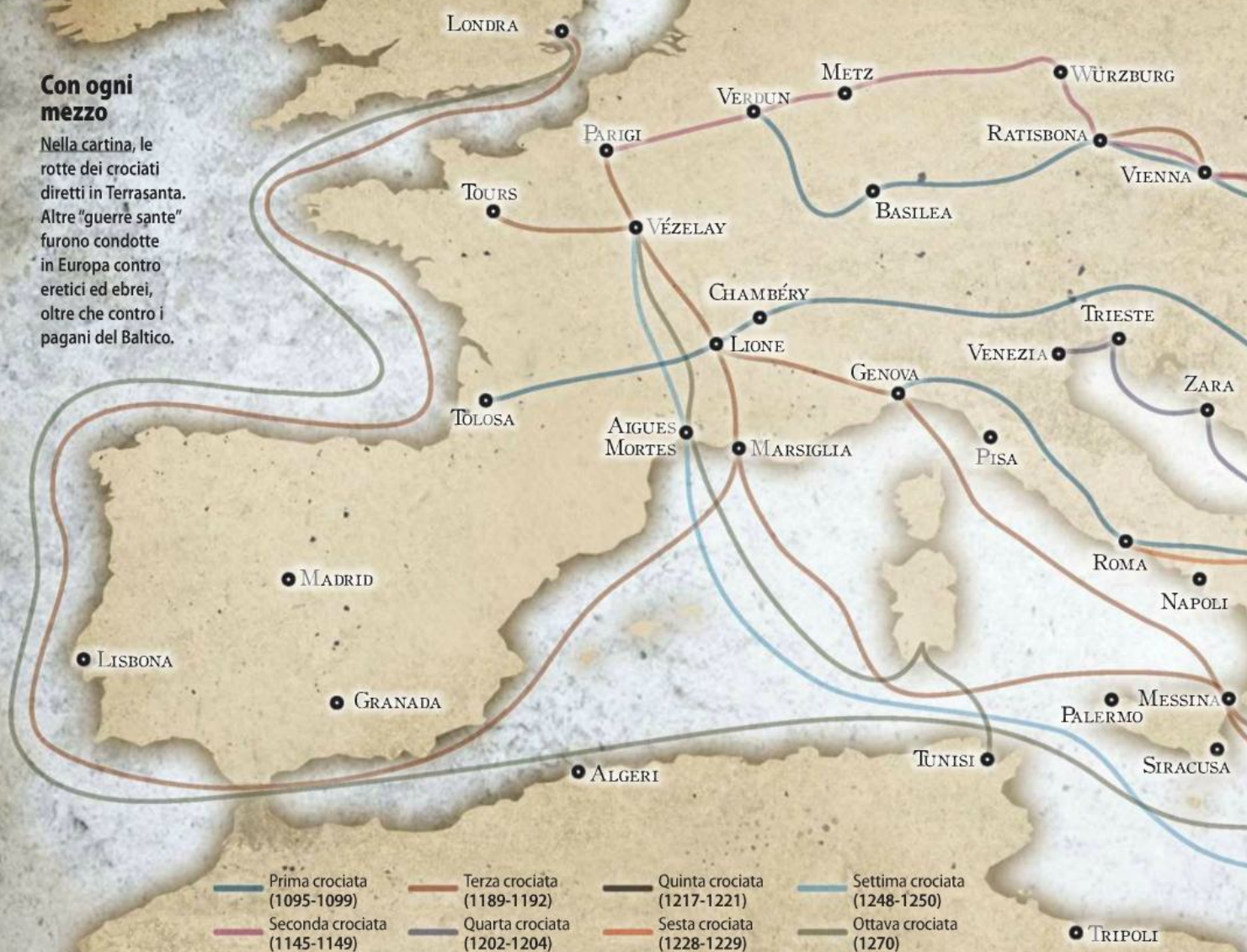


Durarono due secoli e sconvolsero il Medio Oriente. Ecco in sintesi

Sulla via della

Con ogni mezzo

Nella cartina, le rotte dei crociati diretti in Terrasanta. Altre "guerre sante" furono condotte in Europa contro eretici ed ebrei, oltre che contro i pagani del Baltico.



LE CROCIATE IN 20 PASSI

1095

Papa Urbano I indice la 1ª crociata: in tutto, quasi 40mila persone.

1098

Presa di Edessa e di Antiochia, dove sorgono regni crociati.

1109

Caduta di Tripoli (Libano), dopo un lungo assedio.

1146

Bernardo di Chiaravalle predica la 2ª crociata.

1187

Saladino travolge l'esercito crociato a Hattin (Palestina).

1096

Pietro l'Eremita guida la "crociata dei pezzenti".

1099

Il 15 luglio i crociati entrano a Gerusalemme.

1125

Vittoria crociata contro i selgiuchidi ad Azaz (Siria).

1174

Saladino diventa sultano d'Egitto, Siria e Hijaz (Arabia).

1190

Durante la 3ª crociata, detta "dei re", muore Federico Barbarossa.

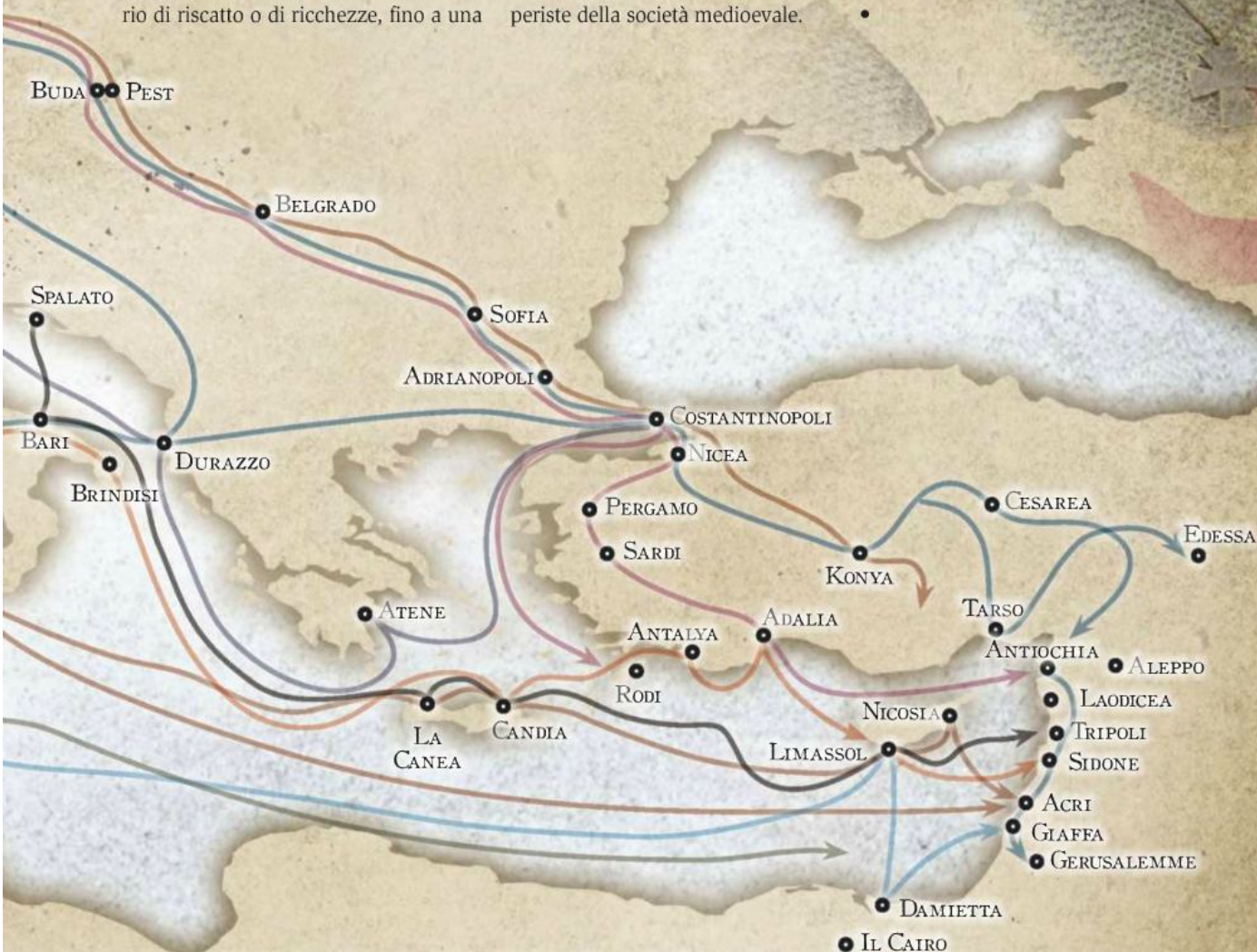
le tappe delle "guerre sante" cristiane in Palestina

Terrasanta

Le rotte verso la Terrasanta partivano da ogni angolo d'Europa e confluivano lungo le vie di pellegrinaggio verso i porti del Mediterraneo, oppure attraversavano i Balcani. A percorrerle furono re, cavalieri e disperati spinti dalle motivazioni più varie: prestigio personale, desiderio di riscatto o di ricchezze, fino a una

più o meno sincera volontà di liberare i Luoghi Santi dai musulmani.

CONQUISTATORI. Le crociate (termine introdotto nel '700) furono un fenomeno complesso: guerra "coloniale" per controllare i traffici con l'Oriente, ma anche movimento nel quale la Chiesa riuscì a convogliare le spinte millenariste e pauperiste della società medioevale. •



1191

Riccardo d'Inghilterra (Cuor di Leone) arriva in Terrasanta.

1204

L'esercito della 4ª crociata prende Costantinopoli.

1219

Missione di san Francesco in Egitto, presso il sultano al-Malik.

1221

Caduta della roccaforte crociata di Damietta (Egitto).

1225

Federico II di Svevia con un trattato ottiene la corona di Gerusalemme.

1244

I musulmani turchi riconquistano Gerusalemme.

1248

Luigi IX di Francia sbarca a Cipro, poi riprende Damietta.

1270

Luigi IX muore a Tunisi, appena sbarcato per l'ottava crociata.

1271

Prosegue la campagna lanciata da Luigi IX di Francia.

1291

Caduta di San Giovanni d'Acri, ultimo baluardo crociato.

Dio lo vuole!

Goffredo di Buglione rende grazie a Dio dopo aver conquistato Gerusalemme nella prima crociata (1099), in un dipinto ottocentesco. Davanti a lui, i cadaveri dei musulmani uccisi.

Goffredo di Buglione è entrato nel mito come il "liberatore" (a suon di eccidi) di Gerusalemme. Ma il suo mito postumo è assai lontano dalla realtà

BMAN - ALUNARI

Il crociato perfetto





Goffredo era un nobile, ma non un condottiero. E anche la sua posizione politica, fra impero e papato, non fu sempre chiarissima

Passaggio obbligato

Goffredo di Buglione compie atto di vassallaggio davanti all'imperatore bizantino Alessio Comneno, alla corte di Costantinopoli.

RMN - ALinari



Sul Bosforo La nave di Goffredo di Buglione affronta il Bosforo, nel maggio 1097, durante la lunga strada verso Gerusalemme. Sull'imbarcazione c'erano anche suo fratello minore e la moglie.

RMN - ALINARI

È passato alla Storia come *“il capitano / che il gran sepolcro liberò di Cristo”*. Il quale *“molto operò col senno e con la mano / molto soffrì nel doloroso acquisto”*. Ma Torquato Tasso, che scrisse questi versi nel Cinquecento, era più poeta che storico e quindi si concesse alcune licenze, appunto, poetiche. La prima: Goffredo di Buglione non era capitano ma duca. La seconda: a conquistare Gerusalemme non fu soltanto né principalmente lui. La terza: l’*“acquisto”* fu doloroso sì, ma per i vinti. Che vennero trucidati senza distinzione di sesso né di età.

TRA PAPA E IMPERATORE. Chi fu dunque, al di là delle leggende, il (presunto) supercondottiero della prima crociata? Iniziamo col dire che in realtà si chiamava Godefroy e che Buglione è una traduzione casereccia di Bouillon, cittadina del Lussemburgo (non lo Stato attuale, bensì l’omonima provincia belga) dove la famiglia del “capitano” aveva un castello. Lui però non nacque lì, ma quasi di sicuro a Baisy-Thy, frazioncina di Genappe, che è anch’essa in Belgio, ma nella regione del Brabante. Più incerta del luogo di nascita è la data: per convenzione, si parla di 1060 circa.

Ma perché, se era nato altrove, Godefroy è chiamato “di Buglione”? Per rispondere occorre fare un passo indietro e dire due

parole sulla famiglia materna del futuro crociato. Che aveva un albero genealogico strapieno di Goffredi (il nostro era il quinto), un grande feudo in Lorena (Francia) e una salda devozione per l’impero, allora impegnato in quel duro braccio di ferro col papato che va sotto il nome di “lotta per le investiture”. Però suo zio Goffredo IV detto il Gobbo aveva sposato Matilde di Canossa, supporter del papa.

Quel matrimonio politicamente spurio era finito malissimo. Prima lei aveva lasciato lui, poi lui aveva fatto oggetto lei di un coccuto *stalking*; infine – narra un antico cronista, Landolfo Seniore da Milano – lei aveva fatto uccidere lui *“mentre stava seduto al cesso, infilandogli una spada nell’ano”*. Ammazzato in quel modo atro-

ce, il povero zio Goffredo era stato poi trattato male anche da morto, perché l’imperatore Enrico IV, dimentico dei servigi da lui ricevuti, col pretesto che il defunto non aveva eredi ne aveva confiscato il feudo.

Che Goffredo IV non avesse figli, era vero: Matilde gli aveva dato solo una bambina, morta in tenerissima età. Però lo sfortunato nobiluomo lorenesse aveva indicato come suo successore un nipote minorene: il nostro Godefroy. Finì che l’imperatore, pur confermando le confische in Lorena, tacitò il giovane erede assegnandogli il titolo di conte (poi di duca) e certe terre periferiche del feudo dello zio, tra cui appunto il Lussemburgo belga, Bouillon compresa. Obbediente, Godefroy si stabilì lassù e diventò così “di Buglione”. ➔

I “miracoli” dei cronisti delle Crociate

Gli autori antichi che parlano della prima crociata sono relativamente abbondanti: oltre all’anonimo autore di un *Gesta francorum*, vanno ricordati il canonico Alberto di Aquisgrana (morto dopo il 1120), il cavaliere normanno Raoul di Caen (1080-1120 circa), il cappellano di Baldovino Fulcherio di

Chartres (1059-1127 circa) e il diplomatico ligure Caffaro da Caschifellone (1080-1164 circa). **Misticismi.** Tutte queste fonti vanno prese con le pinze o perché agiografiche o perché intrise di aneddoti “miracolistici”. Per esempio Caffaro, unico cronista italiano della spedizione, tende a sopravva-

lutare il ruolo dei genovesi e di misteriosi esseri ultraterreni. Un esempio: durante la seconda battaglia di Antiochia, per Caffaro i crociati *“videro avanzare contro i nemici molti cavalieri armati di candide armi, che innalzavano bianche bandiere; di loro si dice ed è stato detto che erano angeli del Signore”*.

I NEMICI DEI CROCIATI

Si pensa di solito che gli oppositori dei crociati in Terrasanta fossero tutti arabi musulmani, ma non fu così. Nei secoli i guerrieri cristiani dovettero combattere con varie etnie e religioni: curdi, turchi, musulmani e non. **Il feroce.** Tra i nemici il più famoso è senz'altro Saladino (1138

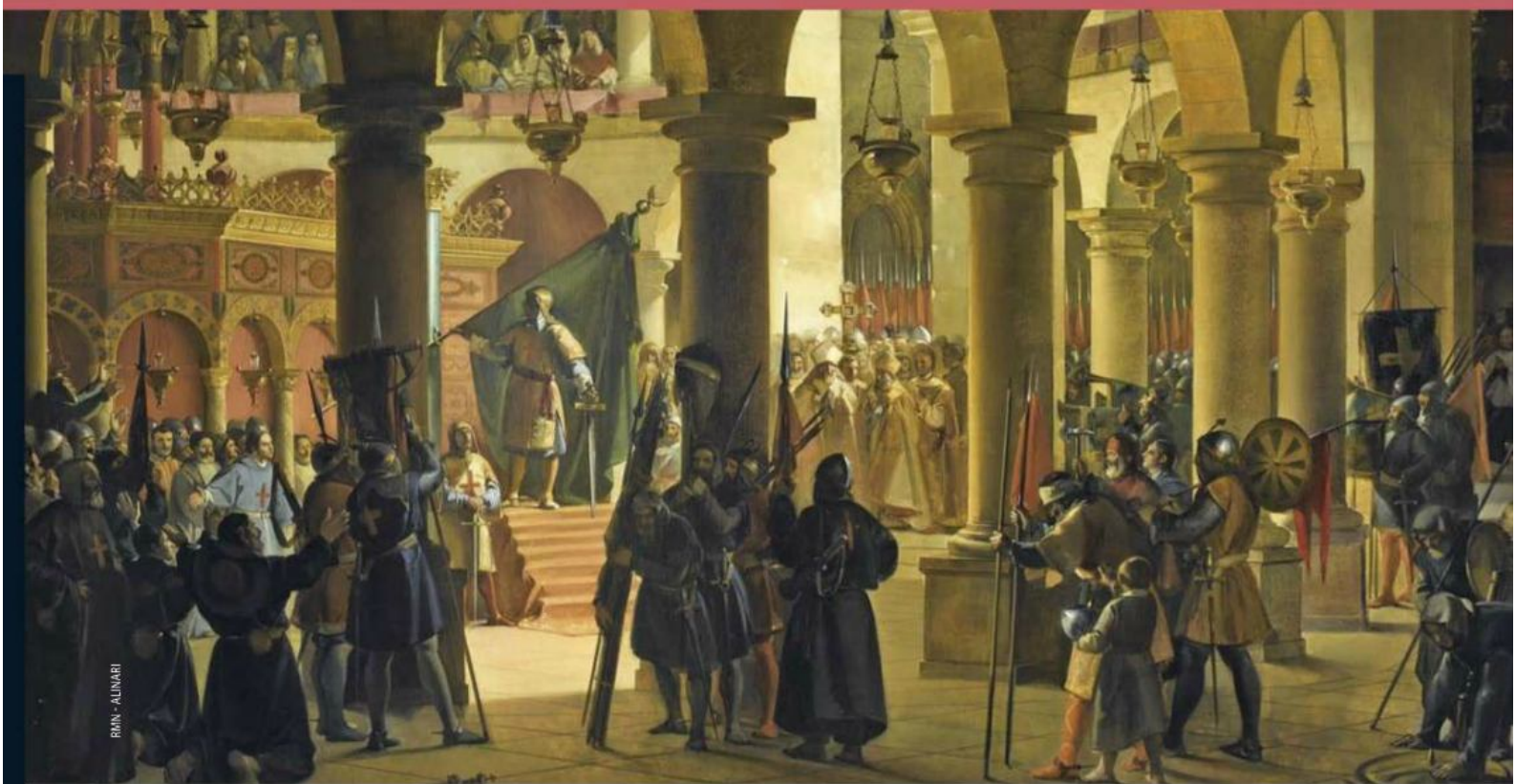
-1193), sultano di Egitto e di Siria appartenente alla dinastia curdo-musulmana degli Ayyubidi, che combatté per riconquistare Gerusalemme ai crociati. Vi riuscì, nel 1187, con la Battaglia di Hattin. Poco prima di morire, nel 1193, il sultano stipulò una tregua con il re d'Inghilterra

Riccardo Cuor di Leone, giunto in Terrasanta con la terza crociata, concedendogli il controllo di una striscia costiera.

Tale zio, tale nipote. Dopo il Saladino ci pensò suo nipote al-Malik, prossimo al sultanato d'Egitto, a organizzare i musulmani in difesa dei territori di famiglia, ai tempi della quinta crociata. Condusse una grande resistenza

durante l'assedio di Damietta e tentò molte vie di pacificazione con i crociati, arrivando a offrire persino Gerusalemme. Inutilmente. Quando, nel 1219, ricevette Francesco d'Assisi, che voleva convertirlo, lui (cortesemente) rifiutò, e la pace si allontanò.

Gli assassini. Ai sultani si aggiunsero nemici meno "istituzionali". Nel 1192 Corrado di Monferrato,



Per partecipare alla prima crociata Goffredo vendette castelli, taglieggiò gli ebrei, chiese aiuto ad altri nobili. Così si garantì l'armata più numerosa

LA CHIAMATA. Se le date convenzionali sono giuste, quando zio Goffredo morì (1076) il suo omonimo nipote aveva solo 16 anni. E ne aveva 35 quando papa Urbano II indisse la prima crociata. Era una chiamata alle armi rivolta a tutto il mondo cristiano, ma soprattutto ai francesi, che il pontefice blandiva e incitava attribuendo loro *"insigne gloria nelle armi, grandezza d'animo, agilità di membra"*.

Godefroy rispose subito all'appello, forse per ardore religioso, forse per opportunismo, forse per vendetta. L'ipotesi più probabile è la seconda. Infatti la lotta per le

investiture era ancora in atto, il papa era in netto vantaggio e la dinastia dei Goffredi, già militante sul fronte avverso, doveva rifarsi una verginità agli occhi del probabile futuro vincitore.

Più curiosa è però l'ipotesi numero tre, quella della vendetta. Ad accreditarla è il *De liberatione civitatum Orientis*, un libretto scritto da un crociato ligure, Caffaro da Caschifellone (v. riquadro alla pagina precedente). Il quale narra che Goffredo andò una prima volta a Gerusalemme coperto non con una corazza militare ma con un saio da pellegrino. In data incerta,

fra il 1083 e il 1085, si imbarcò a Genova con tale Roberto, conte di Fiandra, su una nave di nome *Pomella*. Fece tappa in Egitto, poi sbarcò in Palestina e salì a piedi a Gerusalemme.

Tutto filò liscio fino all'ingresso del Santo Sepolcro, dove il custode (musulmano) gli chiese il "bisante" (la tassa d'ingresso che tutti i cristiani pagavano). Ma Goffredo non aveva spiccioli *"perché il suo tesoriere, che portava il denaro, si era allontanato"*. L'intoppo degenerò in alterco, poi in contatto fisico: *"Mentre Goffredo richiama il tesoriere, uno dei guardiani del-*

re di Gerusalemme durante la terza crociata, fu ucciso dai sicari di una setta di fanatici islamici che rispondevano al nome arabo di *Hashishiyyin* (dal quale il termine "assassino", portato in Europa dai crociati). Si dice fossero particolarmente agguerriti a causa dell'hashish (da qui deriverebbe la loro denominazione, traducibile come "mangiatori di

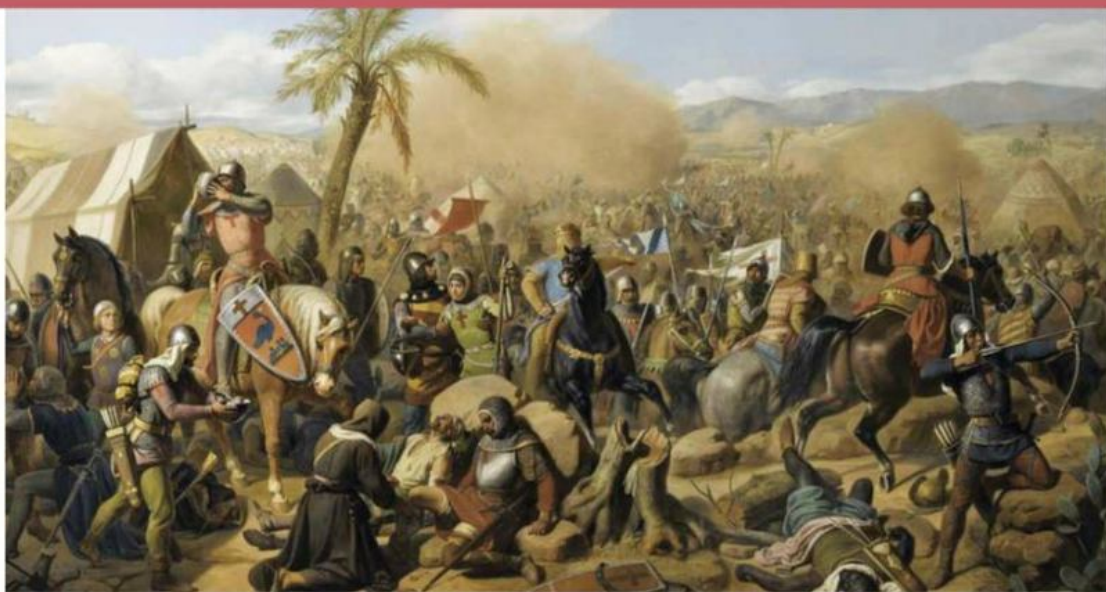
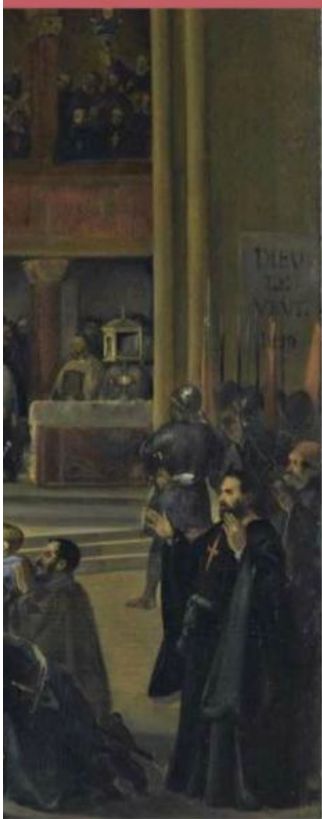
hashish") che assumevano prima di combattere. Ma più probabilmente, come narra Marco Polo, le droghe (in particolare l'oppio) venivano usate durante i riti e le feste di questa setta, in seguito scomparsa.

Turchi di Persia. Nemici della prima ora dei crociati furono invece i selgiuchidi, non arabi ma turchi che nel X secolo erano

migrati verso la Persia. Durante la prima crociata, nell'assedio di Nicea, i selgiuchidi vennero sconfitti. Ma non finì qui: la guerra tra selgiuchidi e cristiani durò fino al 1126 quando nella battaglia di Marj al-Suffar i guerrieri cristiani furono sconfitti.

Mamelucchi. Nel 1250 una parte del territorio appartenuto un tempo a Saladino (Siria ed Egit-

to) fu acquisito dai mamelucchi che, come indica il termine (in arabo significa "schiavo"), erano schiavi-soldati al servizio dei califfi: mercenari non musulmani. Una delle figure più in vista tra i mamelucchi fu Baibars al-Bunduqdari, sultano d'Egitto che durante la settima crociata di Luigi IX di Francia riuscì a respingere l'esercito cristiano. (f. c.)



Spade e vessilli

Sopra, Goffredo alla Battaglia di Ascalona (12 agosto 1099). A lato, depone lo stendardo del visir sconfitto nel Santo Sepolcro.

la porta gli sferrò un gran pugno sul collo. Il duca incassò con pazienza l'insulto, ma pregò Dio che prima di morire gli concedesse di vendicare l'offesa con la spada".

L'aneddoto è vero? Sull'attendibilità di Caffaro si nutrono molti dubbi. Certo è che una volta indetta la crociata il duca di Bouillon si mise al lavoro di buona lena. Diede in pegno al vescovo di Liegi il suo castello; vendette a quello di Verdun alcune tenute; taglieggiò i sudditi ebrei; coinvolse nella colletta altri nobili. Poi con il ricavato arruolò un esercito robusto: 12mila uomini secondo le stime più prudenti, 10mila cavalieri e 70mila fanti secondo le più generose. Non era l'unica armata in partenza per Gerusalemme, ma la più numerosa sì.

FU VERA GLORIA? I crociati di Godefroy partirono nell'agosto 1096. Il loro capo aveva il *physique du rôle*. «Un grande cavaliere dai capelli lunghi e dalla barba bionda» lo descrive, sulla scorta di fonti musulmane, lo storico franco-libanese Amin Maalouf, autore del best-seller *Le crociate viste dagli arabi*. Ma in realtà Goffredo era capo fino a un certo punto: al comando dell'armata c'era un triumvirato, formato da lui e dai suoi fratelli Eustachio e Baldovino. Eustachio era una figura scialba, defilata, che aspettava solo di tornare a casa, come un soldato a fine naja. Gli altri, invece, si facevano notare, ma per motivi diversi. «I due fratelli presentavano un contrasto forte» ha scritto uno dei più famosi storici delle Crociate, l'inglese Steven Runciman. «Baldovino era ancor più alto di Goffredo. Era scuro quanto l'altro era biondo, ma di carnagione molto chiara. Goffredo era gentile nei modi, Baldovino arrogante e freddo. Goffredo era di gusti semplici, Baldovino pur potendo sopportare privazioni amava il lusso. Gof-

fredo era casto, Baldovino indulgeva ai piaceri del sesso».

Quasi tutti i crociati raggiunsero la Terrasanta via Italia, con imbarco a Brindisi (v. a pag. 52). Invece la colonna dei tre fratelli seguì per un tratto il Danubio e puntò poi su Costantinopoli. La scelta creò qualche problema con ungheresi e bizantini, cristianissimi entrambi. Colomanno, re d'Ungheria, per concedere il transito pose condizioni-capestro: «Chiese che gli fosse dato in ostaggio Baldovino, fratello del capo, con la moglie e la famiglia» narra Alberto di Aquisgrana, un prelato coevo, autore di una *Historia hierosolymitanae expeditionis* (v. riquadro a pag. 57).

Goffredo non fece una piega: consegnò il fratello (recalcitrante) e attraversò l'Ungheria senza incidenti. Gli andò peggio più avanti, nella Tracia bizantina, dove in assenza di ostaggi il controllo della truppa sfuggì di mano ai capi della spedizione: «Tutta quella terra» racconta il solito Alberto «fu data in preda ai pellegrini e ai soldati in arrivo, che per otto giorni vi fe-



Cannibali con la croce sul petto

Di episodi di barbarie, la prima crociata non difetta certamente. Durante l'assedio di Nicea, per esempio, i soldati di Raimondo di Tolosa e di Roberto di Fiandra decapitarono i turchi uccisi e ne gettarono le

teste oltre le mura della città, per terrorizzare gli assediati. **Orrore senza limiti.** Ma il massimo dell'orrore si registrò nel dicembre 1098 a Ma'arra (Siria), dove i crociati di Raimondo, a corto di rifornimenti, diventaro-

no persino cannibali. La notizia è tramandata da varie fonti arabe e da tre cronisti europei, Alberto di Aquisgrana, Raoul di Caen e Fulcherio di Chartres. *"I cristiani"* racconta il primo *"non si astenevano dal mangiare non solo i turchi e i saraceni, ma anche i cani, catturati e cotti*

sul fuoco". Raoul è ancora più raccapricciante: *"I nostri facevano bollire i pagani adulti nelle marmitte, infilavano i bambini negli spiedi e li divoravano dopo averli arrostiti"*. Fulcherio, infine, conferma tutto e *"spiega"* che ciò accadde *"per follia o per fame eccessiva"*.

L'assalto iniziale alla Città Santa si rivelò un fiasco. Nonostante il propiziatorio pellegrinaggio al Getsemani, l'Orto degli ulivi, prima dell'attacco

zero tappa e saccheggiarono tutta la regione". Con questo prologo, ben si capisce che poi i rapporti fra Goffredo e l'imperatore bizantino Alessio non furono mai dei più cordiali. Una volta arrivati a Costantinopoli, i crociati furono costretti ad accamparsi fuori città e Alessio intimò a Goffredo di giurargli fedeltà. In breve tutto precipitò: il duca rifiutò, l'imperatore reagì tagliando i rifornimenti ai crociati e, mentre il prode Godefroy non sapeva più che pesci pigliare, suo fratello Baldovino risolse il problema a modo suo, facendo provviste a suon di rapine nei sobborghi della capitale. Il braccio di ferro costò diversi morti e durò circa dal Natale 1096 alla Pasqua 1097. Infine Goffredo cedette e si sottomise.

TRA ORSI E TURCHI. Poi a Costantinopoli giunsero altri crociati, imbarcati a Brindisi, e lo scenario mutò radicalmente: il vero capo della spedizione divenne Boemondo d'Altavilla, duca normanno-pugliese, che evitò inutili prove di forza con Alessio. Anzi, gli promise che tutte le terre conquistate ai musulmani sarebbero state consegnate all'Impero. Seguì il passaggio del Bosforo (26 aprile 1097) e la lenta calata verso sud-est attraverso l'Anatolia, dove finalmente i crociati smisero di far guerra ad altri cristiani e si scontrarono con i loro nemici naturali, i turchi.

La figuraccia politica che Goffredo aveva fatto a Costantinopoli non fu riscattata sul piano militare. Alla prima operazione di rilievo, l'assedio di Nicea (oggi Iznik), il duca "di Buglione"

si limitò a presidiare un tratto di mura, senza partecipare ai violenti scontri con un'armata turca giunta in aiuto agli assediati. Il peso della battaglia gravò tutto su altri due comandanti: Roberto di Fiandra e Raimondo di Tolosa. In compenso in quei giorni Goffredo sostenne da solo un duello con un nemico anomalo: un orso.

A narrare l'aneddoto è sempre Alberto di Aquisgrana. L'orso assalì un pellegrino addetto alle salmerie, ma il duca *"afferrata subito la spada e spronato con forza il cavallo"* accorse in aiuto del poveretto, mise in fuga l'*"orribile fiera"* e la inseguì nei boschi. Vistosi braccato, l'orso si fermò, abbatté il cavallo del duca e poi, eretto sulla zampe posteriori, prese a unghiate il nostro eroe. Che benché ferito e atterrito, *"dispiacendogli l'idea di morire di morte vile per opera di un animale sanguinario"*, reagì e trafisse l'orso nel fianco destro.

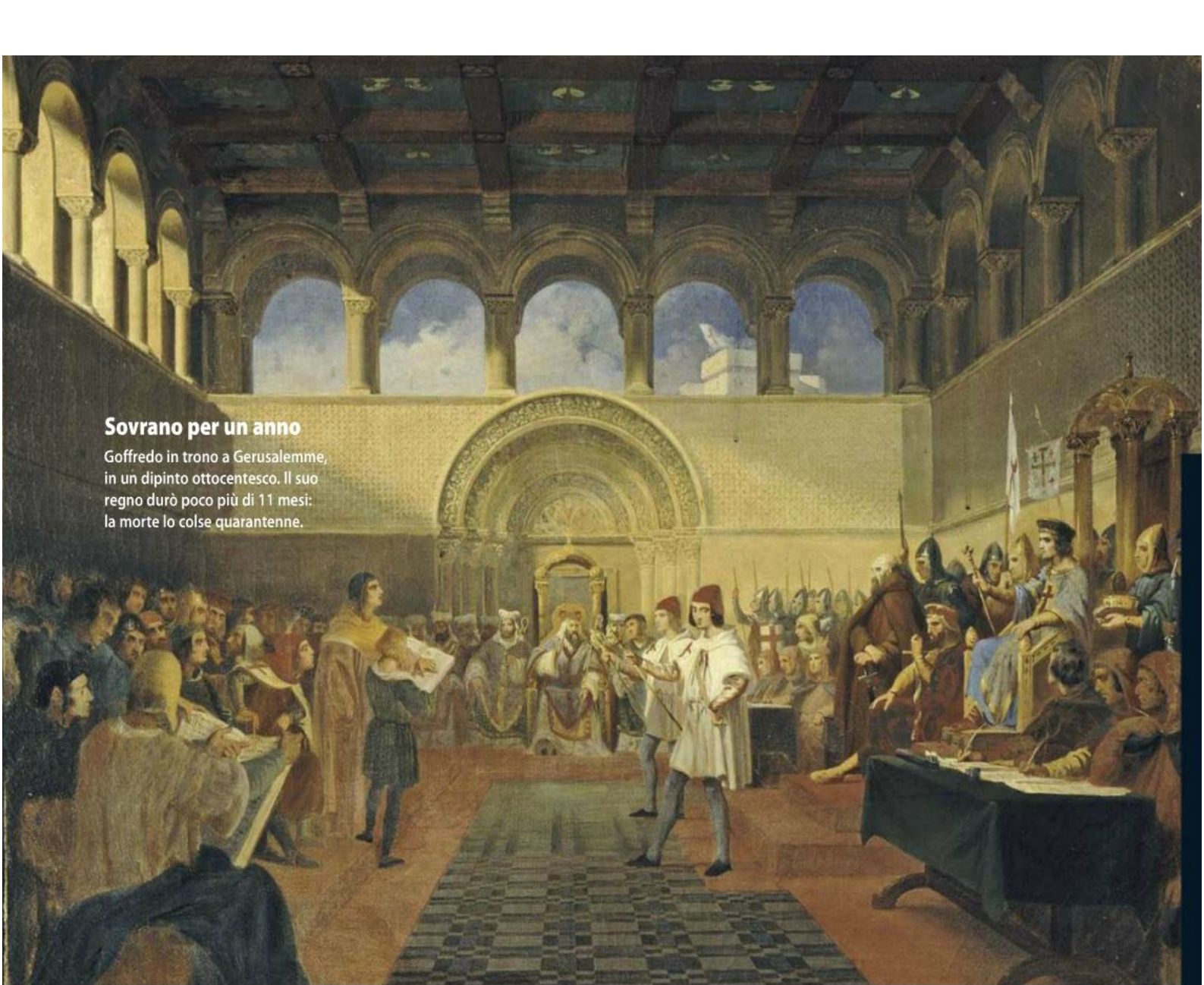
Goffredo di Buglione accetta di diventare sovrano di Gerusalemme come "difensore del Santo Sepolcro".



A GERUSALEMME! Orsi a parte, le prime due vere battaglie che Goffredo sostenne furono nel 1098 ad Antiochia (oggi Antakya, nel Sud della Turchia): una in attacco, per prendere la città; l'altra in difesa, per respingere un "contropiede" nemico. In entrambi i casi il primattore fu però il pugliese Boemondo, che secondo Caffaro di Caschifellone *"uccise tutti i turchi assassini"* e *"li mandò così a patire le pene dell'inferno insieme a Maometto"*. Stavolta anche Goffredo combatteva sul campo, ma come (relativo) comprimario: dirigeva tre schiere di fanti su sette.

Solo il 7 giugno 1099 il duca "di Buglione" arrivò in vista di Gerusalemme, meta prefissata della spedizione da lui fortemente voluta e meno saldamente guidata. Schierò i suoi uomini all'angolo nord-ovest della città, mentre gli altri comandanti occupavano i lati nord, sud e ovest. Il lato est rimase libero per carenza di truppe. Un primo assalto alla città scattò il 12 giugno, preceduto da un pellegrinaggio al Getsemani, l'Orto degli ulivi dove per i Vangeli era iniziata la passione di Gesù. Ma nonostante le preghiere nell'orto l'attacco si risolse in un flop. A salvare la

situazione furono un'eclisse di luna, l'apparizione di un morto e l'arrivo nel porto di Giaffa di due navi genovesi. L'eclisse fu interpretata come un segnale premonitore della prossima fine della mezzaluna musulmana. Il morto si chiamava Ademaro di Monteil: era un vescovo francese, bellicoso e carismatico, che aveva guidato un contingente crociato fino ad Antiochia, dove poi era morto di tifo. Ebbene: il 6 luglio un prete, tale Pietro Desiderio, disse di aver visto il fantasma di Ademaro, che incitava a un nuovo attacco. La notizia risollevò il morale delle truppe. Ma un effetto ancor più positivo eb-



Sovrano per un anno

Goffredo in trono a Gerusalemme, in un dipinto ottocentesco. Il suo regno durò poco più di 11 mesi: la morte lo colse quarantenne.

RMN - ALINARI

be l'arrivo delle navi genovesi, che furono subito smontate e trasferite a pezzi sotto le mura di Gerusalemme. Il legname ricavato servì per costruire due torri mobili (una per Raimondo, una per Goffredo), da usare nell'assalto finale. Che iniziò la notte sul 14 luglio con un finto attacco diversivo nel settore nord-ovest (quello di Goffredo) e due attacchi veri altrove. L'obiettivo principale era riempire il fossato per consentire alle torri mobili di accostarsi alle mura. L'operazione riuscì prima, la sera del 14, alla torre di Raimondo, che però finì bruciata. Quella di Goffredo arrivò la mattina del 15. E quando i crociati cominciarono a scavalcare le mura, i primi a salire furono due cavalieri fiamminghi che i libri di storia hanno dimenticato: Litoldo e Giberto di Turnai. Il duca di Bouillon fu tra

i primi a seguirli, ma si fermò sugli spalti, lasciando che a guidare l'occupazione della città fosse un ardito nipote di Boemondo: Tancredi d'Altavilla, futuro principe di Galilea, all'epoca 27enne.

Seguirono giorni da incubo: *"La popolazione della Città Santa"* scrisse lo storico curdo Ibn al-Athir *"fu passata a fil di spada e i franchi (i crociati, ndr) massacrarono i musulmani per una settimana"*. La "liberazione" diventò una kermesse di macellai, che oscurò per ferocia altre barbarie precedenti (v. riquadro a sinistra).

SOVRANO PER CASO. Quando non ci fu più nulla da predare e nessuno da ammazzare, i crociati si posero il problema di dare a Gerusalemme un re cristiano. Ma i candidati non erano molti: Ademaro, vescovo carismatico, che avrebbe potuto gover-

nare in nome del papa, era morto; Boemondo, vero capo della crociata, si era già "sistemato" come principe di Antiochia; idem Baldovino, autoproclamatosi conte di Edessa; Eustachio aveva già pronti i bagagli per tornare a casa; Roberto di Fiandra pure.

Restarono in lizza solo due "papabili": Raimondo di Tolosa e Goffredo. Ma il primo rifiutò. Così quel finto capo, grande organizzatore ma cattivo politico e mediocre soldato, divenne sovrano di Gerusalemme, anche se in un sussulto di decenza rifiutò il titolo di re e scelse quello di "difensore del Santo Sepolcro". Governò un anno, poi si spense. E il regno di Gerusalemme passò a Baldovino, suo fratello, come era scritto dal destino.

Nino Gorio

Con le Crociate fiorirono gli ordini combattenti. Ma i cavalieri non erano solo

I SOLDATI DELLA FEDE

A cura di Adriano Monti Buzzetti Colella



I CAVALIERI DI SAN GIOVANNI: OSPITALIERI E SIGNORI DI MALTA



Oggi noto come Sovrano Ordine di Malta, venne fondato dopo la conquista crociata di Gerusalemme da Gerardo Sasso, monaco benedettino che in seguito la Chiesa proclamò beato. Gerardo

era amalfitano, come i mercanti che qualche decennio prima avevano ottenuto dal califfo d'Egitto il permesso di costruire nella Città Santa un ospedale intitolato a san Giovanni Battista. Alle cure medi-

che dei pellegrini si aggiunse presto il compito della loro difesa in armi. Nel 1113 papa Pasquale II riconobbe ufficialmente la confraternita come ordine religioso, conferendole anche l'indipendenza da altre autorità laiche o clericali, mentre le disponibilità economiche crescevano in fretta.

♦ **Nerovestiti.** Con il successore di Gerardo, il provenzale Raymond du Puy, la componente militare del sodalizio si intensificò: l'inusuale veste nera dei cavalieri e il loro vessillo, la croce a otto punte che

simboleggiava le otto beatitudini evangeliche, divennero un simbolo ricorrente nei campi di battaglia e sulle roccaforti che gli ospitalieri costruivano o ricevevano in dono (una per tutte il celebre *Krak des chevaliers*, in Siria). Per gestire le proprietà dell'ordine, sempre più numerose, venne creata una complessa rete amministrativa suddivisa in priorati, baliati e commende.

Persa Gerusalemme nel 1187, i giovaniti seguirono la parabola discendente degli eserciti crociati. Si spostarono a San Giovanni d'Acri, ma nel 1291 cadde anche quell'ultima roccaforte cristiana; l'ordine si rifugiò allora per breve tempo a Cipro e

quindi a Rodi, dove rimase per due secoli combattendo con la sua flotta i pirati berberi e respingendo invasioni arabe e ottomane. Era ormai una potenza marittima, che dopo il 1312 aveva incamerato anche parte delle proprietà dei disciolti templari (v. riquadro alle pagine seguenti). Nel 1522, dopo un lungo assedio delle forze soverchianti di Solimano il Magnifico, l'isola era perduta: impressionato dal loro coraggio, il sultano concesse ai cavalieri di andarsene con i loro beni.

♦ **A Malta.** Qualche anno dopo gli ospitalieri si installarono a Malta, dove consolidarono il loro ruolo militare nel Mediterraneo, soprattutto dopo il "grande assedio" del 1565 che li vide vittoriosi sugli attaccanti ottomani. Nell'isola-fortezza che strenuamente difesero, partecipando tra l'altro alla celebre battaglia di Lepanto, i "cavalieri della croce ottagonale" non dimenticarono però la loro vocazione assistenziale, creando in loco il più vasto e moderno ospedale dell'epoca. L'epopea maltese degli ospitalieri terminò nel 1798, quando Napoleone li espulse dalla loro roccaforte. Dopo una lunga diaspora che lo portò anche in Russia, nel 1834 l'ordine trovò asilo a Roma, dove tuttora risiede come ente sovrano di diritto internazionale dedito a progetti umanitari in 120 Paesi del mondo.



uomini d'arme: si occupavano anche di pellegrini, malati e... di banche



I CAVALIERI-BECCHINI INGLESI DI SAN TOMMASO



Anglosassone al 100 per cento, l'ordine fu fondato nel 1191 ad Acri, dopo la presa della città da parte delle armate di Riccardo Cuor di Leone e Filippo II di Francia. Era votato alla cura di malati e feriti, alla sepoltura dei cristiani caduti in battaglia e alla raccolta di fondi per riscattare i crociati prigionieri dei musulmani. I primi successi permisero la creazione di una chiesa e un ospedale, intitolati come l'ordine stesso a san Tommaso Becket, arcivescovo di Canterbury e martire della fede cattolica canonizzato nel 1173. Come simbolo adottarono una croce scarlatta con una conchiglia bivalente al centro.

♦ **Difensori a oltranza.** Definitivamente militarizzati durante la quinta crociata (1217-1221) e formalmente riconosciuti da Papa Gregorio IX nel 1236, i cavalieri di San Tommaso contribuirono per quasi un secolo alla difesa di Acri. Nel frattempo acquisirono possedimenti a Cipro e nel Sud Italia, creando anche una succursale in Gran Bretagna che stabilì il suo quartier generale a Londra. I problemi finanziari furono però una costante della loro storia e nel 1257 spinsero papa Alessandro IV e re Edoardo I d'Inghilterra a caldeggiare la loro fusione con i ben più ricchi templari; il progetto fallì per la fiera opposizione degli interessati, gelosi della loro specificità.

♦ **Ultimo baluardo.** Nel 1291 il maestro dell'ordine e 9 cavalieri perdevano la vita partecipando alla vana difesa di San Giovanni d'Acri dalle armate del sultano mamelucco d'Egitto. Caduta l'ultima roccaforte cristiana i cavalieri di San Tommaso si spostarono a Cipro, eleggendo a nuova sede Nicosia, ma un rapido e inarrestabile declino fu innescato dalle continue discordie tra il ramo orientale dell'ordine e quello britannico. Il primo sparì nella seconda metà del XIV secolo, mentre la "costola" londinese sopravvisse ancora stancamente, abbracciando la regola agostiniana e dedicandosi ad attività caritative. L'ordine fu sciolto da Enrico VIII nel 1538.



I CUSTODI DEL SANTO SEPOLCRO



Anche l'Ordine del Santo Sepolcro nacque con la prima crociata. Quando nel luglio del 1099 i cristiani conquistarono la Città Santa, la guida del nuovo dominio fu offerta a Goffredo di Buglione. Questi applicò la propria qualifica di *advocatus* (difensore) *Sancti Sepulcri* ai suoi cavalieri e fondò una milizia per sorvegliare la Chiesa del Santo Sepolcro, trovata dall'esercito cristiano in stato di abbandono. Come emblema i "guardiani" adottarono quello del pio Goffredo: una croce centrale con 4 croci più piccole tra i suoi bracci, a evocare le 5 piaghe di Gesù crocifisso. Nell'agosto dello stesso 1099 l'Ordine del Santo Sepolcro – che la tradizione voleva composto all'inizio di soli 50 uomini – partecipò alla

vittoria di Ascalona sui musulmani fatimidi d'Egitto. Presto un capitolo di canonici dediti alla cura delle anime e a opere di pietà si affiancò ai veri e propri militi del Santo Sepolcro, sempre più numerosi.

♦ **Agostiniani.** Nel 1113 arrivò l'imprimatur papale; la regola era quella agostiniana. In obbedienza al patriarca latino di Gerusalemme, i cavalieri alternavano gli originari compiti onorifici a un'assidua attività militare. Nel 1291 i paladini del Santo Sepolcro si dispersero nei loro priorati, sorti nel frattempo in Europa. Nel 1489 papa Innocenzo VIII dissolse l'ordine in quello degli ospitalieri; ma la decisione fu annullata dal successore Alessandro VI Borgia, il quale prescrisse anche che fosse il custode

francescano di Terrasanta a creare nuovi cavalieri "sulla pietra del Sepolcro". Quest'ordine fu ripristinato nel 1847 da Pio IX, che lo riformò e lo pose sotto la tutela diretta della Chiesa: un papa, Pio X, ne divenne gran maestro.

♦ **In Vaticano.** Nel 1949 Pio XII conferì ai cavalieri del Santo Sepolcro la personalità giuridica di diritto canonico, con sede legale in Vaticano. Gli scopi dell'ordine sono oggi sostenere materialmente la presenza cristiana in Terrasanta e alla sua guida c'è un cardinale nominato dal pontefice. Delle Crociate conserva il celebre motto in latino medievale: *Deus lo vult*, "Dio lo vuole".





GLI SPAGNOLI: NOSTRA SIGNORA DI MONTJOIE

Il fondatore di quest'ordine era di un'altra "parrocchia": Rodrigo Alvarez, conte di Sarria, militava già nell'Ordine spagnolo di Santiago, nato per proteggere i devoti in viaggio verso il santuario di Santiago de Compostela. Intorno al 1176 Rodrigo fondò in Terrasanta una nuova comunità militare a cui diede il nome di Montjoie (la collina da cui i pellegrini arrivando scorrevano Gerusalemme, e

dove c'era il castello che divenne poi il quartier generale dell'ordine).

✦ **Cistercensi.** I cavalieri seguivano la Regola cistercense e scelsero come simbolo una croce gigliata bianca e rossa; quattro anni dopo vennero formalmente riconosciuti da papa Alessandro III, mentre il regno di Gerusalemme donava loro alcune torri ad Ascalona per installarvi delle guarnigioni. Aperta ad adesioni in-

ternazionali, l'organizzazione cavalleresca attirò reclute di altri Paesi e rimane così composta quasi solo da elementi iberici.

✦ **Sterminati.** Nel 1187 un contingente partecipò alla disastrosa Battaglia di Hattin, dove le forze cristiane furono sbaragliate da Saladino. Anche i cavalieri di Montjoie vennero sterminati. Parte dei superstiti rimase in Terrasanta confluendo nei templari;

altri tornarono a casa stabilendosi nel Regno d'Aragona, dove divennero noti col nome di Ordine di Trufac. Pochi decenni più tardi, nel 1221, vennero incorporati nei Cavalieri di Cavatrava, uno degli ordini monastico-cavallereschi nati negli anni della Reconquista dei territori iberici sotto il dominio moresco.



I crociati erano vincolati a diverse regole monastiche. Ma per Bernardo di Chiaravalle potevano uccidere i musulmani senza temere di peccare



I POTENTISSIMI TEMPLARI



La sua tragica parabola di potere e morte lo rende forse il più celebre tra gli ordini cavallereschi legati alle Crociate. Nacque intorno al 1119 a Gerusalemme per iniziativa dei nobili franchi Ugo di Payns e Goffredo di Saint-Omer, che reclutarono un primo nucleo di connazionali per votarsi alla difesa dei pellegrini in viaggio verso la Città Santa.

✦ **A casa del re.** Impresionato dal loro zelo, re Baldovino concesse loro di acquartierarsi in un'ala del suo palazzo, situata sul presunto sito del Tempio di Salomone: i cavalieri, di fatto una sorta di polizia del regno, divennero noti come *militia Templi*. Il Concilio di Troyes del 1128 e successive bolle papali li confermarono nel doppio ruolo di monaci-guerrieri, con un vasto corredo di

privilegi. Fondamentale la protezione di una delle più alte personalità religiose del tempo: l'abate cistercense Bernardo di Chiaravalle, che scrisse la loro regola e per il quale non c'era contraddizione tra i voti religiosi e l'uccisione di musulmani. I templari non se lo fecero dire due volte: divenuti in pochi anni una forza d'élite, con la loro rossa croce latina furono una presenza temibile nei più celebri scontri, dove detenevano una posizione d'onore sull'ala destra dello schieramento.

✦ **Banchieri.** In parallelo le crescenti proprietà in Oriente e in Europa trasformarono i templari in efficienti amministratori, grazie a una capillare struttura di province e precettorie. I templari potevano sposarsi ed erano organizzati in cavalieri, sergenti e cappellani. Le loro ultime prove di valore non impedirono

la disfatta cristiana; orfani della Terrasanta e incapaci di reinventarsi un ruolo in Europa, si concentrarono sulla gestione del loro patrimonio. Edificarono chiese e castelli, anticiparono l'agricoltura intensiva, crearono la più efficiente rete bancaria del Medioevo, prestarono denaro ai re: in una parola, divennero una potenza economica.

✦ **Sotto attacco.** Il re di Francia Filippo il Bello, a corto di denaro, d'intesa con papa Clemente V istituì tra il 1307 e il 1314 un grande processo contro i templari e ordinò confische e arresti di massa. Il processo portò molti cavalieri e il gran maestro Jacques de Molay al rogo, con le accuse di idolatria, eresia e sodomia. Nell'aprile 1312, infine, la Bolla *Vox in Excelso* decretava la "irreformabile e perpetua" soppressione dell'ordine più controverso.





I CAVALIERI LEBBROSI DI SAN LAZZARO



Il nucleo ancestrale dei cavalieri di San Lazzaro era un antichissimo lebbrosario fuori dalle mura settentrionali di Gerusalemme nei primi secoli dell'era cristiana, posto sotto protezione di san Lazzaro. Erede di quella tradizione, l'ordine omonimo si costituì nel 1099, restando comunque legato alla cura della lebbra; se templari e ospitalieri contraevano il morbo dovevano infatti lasciare i loro confratelli e unirsi ai lazzariti. La presenza di uomini d'arme che la lenta progressione della malattia rendeva ancora efficienti stimolò una rapida militarizzazione dell'originaria struttura ospedaliera e la suddivisione in cavalieri, "frati serventi", dedicati alla cura dei malati, e cappellani. Combatterono valorosamente ad Hattin, Gaza, Damietta, al-Mansura e in altri importanti scontri, mentre la loro attività umanitaria si guadagnava le donazioni di potenti benefattori, primo fra tutti il re di

Gerusalemme Baldovino IV: per il giovane sovrano, salito al trono già malato di lebbra, i confratelli di san Lazzaro furono indispensabili.

✦ **Protetti dal nemico.** Dopo la caduta di Gerusalemme del 1187 Saladino, impressionato dalla loro opera, mise l'ordine sotto la sua protezione. I cavalieri lebbrosi adottarono come simbolo una croce verde: colore tradizionale degli ospedali ma anche dell'islam, forse in omaggio a quel degno avversario. Posti sotto la Regola agostiniana, furono riconosciuti nel 1255 da papa Alessandro IV. Nel frattempo si erano spostati ad Acrida, che nel 1291 contribuirono a difendere strenuamente finendo sterminati. I pochi lazzariti superstiti ripiegarono con altri ordini su Cipro e quindi in Europa, presso i priorati fondati in vari Paesi: quello francese di Boigny, vicino a Orléans, fu a lungo sede del gran maestro. Col tempo la generale e graduale scomparsa del

morbo, anche per merito delle loro strutture, stemperò il doloroso legame personale tra la lebbra e i cavalieri, che si buttarono sulla guerra navale nel Mediterraneo contro i corsari.

✦ **Fusione.** A partire dal XVI secolo diversi pontefici tentarono di fonderli con gli ospitalieri, ma queste disposizioni rimasero lettera morta fino al 1572, quando papa Gregorio XIII decretò la soppressione dell'ordine e la sua fusione con l'antico Ordine di San Maurizio, creando l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, affidato alla dinastia sabauda. Il ramo francese dei lazzariti, che si era opposto allo scioglimento, fu unito da re Enrico IV a un'altra compagine cavalleresca, diventando nel 1608 l'Ordine di San Lazzaro e di Nostra Signora del Monte Carmelo. Abolito nel 1790 con la Rivoluzione e ricostituito dalla Restaurazione, si estinse definitivamente nel 1830.



I CAVALIERI TEUTONICI CHE CONQUISTARONO IL NORD



Fondato ad Acrida nel 1190, l'Ordine teutonico era riservato a nobili tedeschi che facevano voto di castità, povertà e obbedienza. Anche le

donne avevano un ruolo attivo nell'assistere feriti e ammalati. Ma sull'attività assistenziale prevalse quella guerriera. Con il Gran maestro Hermann

von Salza i teutonici acquisirono terre in Puglia e Sicilia mentre il loro campo d'azione si estese alla Prussia e all'Europa Nord-Orientale, contro i

pagani del Baltico e i russi (che li fermarono). Osteggiati da Lutero, i teutonici furono sciolti nel 1809 da Napoleone e sono oggi canonici regolari.



I PROTETTORI DI SANTA CATERINA DI ALESSANDRIA



All'inizio l'ordine era solo un'appendice dei cavalieri del Santo Sepolcro. Nacque nel 1063 per volere dell'Impero bizantino, allo

scopo di difendere i pellegrini in viaggio verso il monastero di Santa Caterina d'Alessandria, sul Sinai. L'ordine seguiva la regola monastica di san Basilio; i membri (per lo più francesi) erano

obbligati al voto di castità e a un servizio biennale di sorveglianza del luogo sacro.

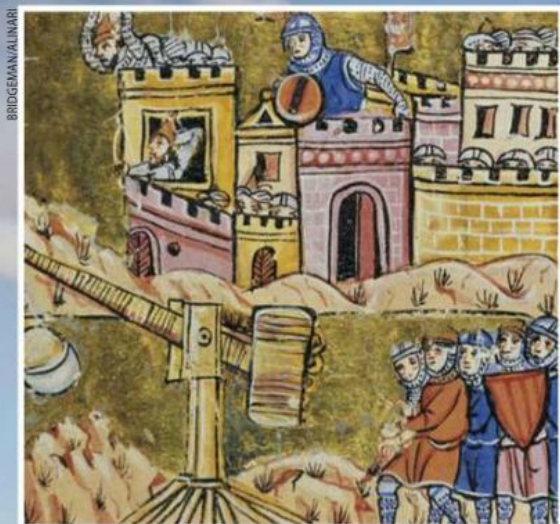
✦ **Spade insanguinate.** Vestivano un mantello bianco, e la loro insegna era una spada insanguinata che at-

traversava una ruota dentata a sei raggi, lo strumento di martirio associato all'iconografia di santa Caterina. L'ordine cessò di esistere con la fine dei regni cristiani d'Oltremare, nel Trecento.



I possedimenti d'Oltremare non si limitavano alla Città Santa: la "frontiera" cristiana era un mosaico di ducati e principati, spesso in guerra fra loro

Oltre GERUSA



Doppio assedio

Sopra, l'assedio crociato di Antiochia (Turchia) del 1097 in un manoscritto miniato. La città fu presa e di nuovo assediata dai musulmani: resistette e nel 1099 divenne capitale dell'omonimo principato.



Al di là del Giordano

Il castello di Montreal (o di Shobak), oggi in Giordania. Fu edificato da Baldovino I nel 1115 e controllava i territori meridionali. Nel 1189 fu conquistato da Saladino.

LEMME

“**C**hi era povero, qui grazie a Dio diventa ricco [...]. Perché mai dovrebbe tornare in Occidente, chi ha trovato in Oriente tanti vantaggi?”. A farsi la domanda fu lo storico francese Fulcherio di Chartres (1059-1127), parlando di quella Terrasanta in cui i cristiani accorsero con la prima crociata e dove si trasformarono in colonizzatori. Pur senza un piano preciso, i crociati si spartirono i territori conquistati fondandovi nuovi Stati. «Nella grande area occupata dai crociati, chiamata allora Terra d'Oltremare, si trasferì un'umanità variegata» spiega in proposito il medievista Luigi Russo, dell'Università Europea di Ro-

ma. «Guidati da nobili e avventurieri, alla lunga i nuovi arrivati formarono con le genti locali una comunità multiculturale».

FEUDALESIMO D'ESPORTAZIONE. Nell'XI secolo si affacciavano sulle acque del Mediterraneo l'Impero bizantino, il multiforme mondo musulmano e l'Europa cristiana. In tale contesto, il desiderio europeo di riprendere le terre conquistate dagli islamici portò all'avvio della prima crociata (1096-1099), finalizzata *in primis* a ri-acquisire Gerusalemme (presa dai musulmani nel 638). Ma oltre al Regno di Gerusalemme, nacquero altre tre entità statali: la Contea di Edessa, il Principato di Antiochia e la Contea di Tripoli (*v. cartine a*

pag. 72). Che in pochi anni sconvolsero la geopolitica mediorientale. «Questi Stati vennero tutti strutturati in base al modello feudale europeo e, pur riconoscendo l'egemonia di Gerusalemme, ognuno si distinse per vicissitudini e leggi proprie» afferma l'esperto. La sicurezza di quelle terre di frontiera dipese sempre dall'afflusso di uomini in arme: scarso di risorse, ma strategico dal punto di vista commerciale e simbolico, l'Oltremare attirò infatti uno stuolo di cavalieri e vassalli. D'altra parte, proprio la continua pressione musulmana per la riconquista portò all'affermarsi, in chiave difensiva, di ordini combattenti come quello dei templari (*v. a pag. 62*). ➔

La cintura di sicurezza mediorientale era costituita dai castelli crociati. Non

Di mano in mano

Il castello di Beaufort (Libano), conquistato dai crociati nel 1139. Assediato da Saladino nel 1189, che lo prese l'anno dopo, tornò ai crociati e infine fu espugnato nel 1268 dal sultano mamelucco Baibars.

L'effimero Impero latino d'Oriente: la "deviazione" della quarta crociata

E l'imperatore Baldovino fu incoronato con gran gioia e grande onore nella chiesa di Santa Sofia, nell'anno 1204". Fu così che il cronista Goffredo

di Villehardouin celebrò l'ascesa di Baldovino IX, conte delle Fiandre, al trono dell'Impero latino di Costantinopoli, sorto nel corso della quarta

crociata (1204) su ciò che restava dell'Impero bizantino. Il tutto con la regia di Venezia.

A Costantinopoli. Nel 1202, le forze crociate si

incontrarono a Venezia in attesa di imbarcarsi per l'Egitto. I fondi necessari per pagare le navi messe a disposizione dal doge Enrico Dandolo, però,

non bastavano. Allora quest'ultimo garantì il "passaggio" in cambio della conquista della città di Zara (in Croazia), scalo strategico in Adriatico.

c'era una vera linea di confine, ma le fortezze divennero centri di potere

«Di fronte a un nemico numericamente superiore, gli Stati crociati non potevano pattugliare i propri confini e si limitarono a fortificare i luoghi strategici, come le vie di accesso alle città e al mare» prosegue Russo. «In breve, i crociati non dettero mai vita a una frontiera paragonabile al *limes* romano, anche perché furono sempre divisi». Di fatto, la risposta islamica (che spingerà i pontefici a indire nuove crociate) fece sì che già dal XII secolo gli Stati dell'Oriente latino cominciarono a perdere pezzi. Il colpo finale lo assestarono i mamelucchi d'Egitto, che nel XIV secolo cancellarono ogni traccia dei possedimenti d'Oltremare. Ma prima che ciò avvenisse, come nacque e chi governò gli Stati crociati?

DI CUGINO IN CUGINO. La prima a nascere fu la Contea di Edessa. Privata di sbocchi sul mare, si estendeva tra Antiochia e le rive del fiume Eufrate, sfiorando a nord il Regno armeno di Cilicia e a sud la città di Aleppo, in Siria. «Buona parte della

popolazione era di origine armena, ma si contavano molti greci ortodossi e musulmani. Gli europei erano minoritari, e da subito cercarono di ingraziarsi il forte elemento armeno, attraverso matrimoni combinati» dice Russo.

Primo conte di Edessa fu, nel 1098, Baldovino di Boulogne (Bassa Lorena), che prese il posto del locale governatore Teodoro, un armeno che aveva chiesto aiuto proprio ai cristiani per difendersi dai turchi. Nel 1100, lo stesso Baldovino fu eletto sovrano di Gerusalemme e la contea passò a un altro Baldovino, suo cugino. Dopo 18 anni anche quest'ultimo salì al trono gerosolimitano e la Contea andò quindi a un ennesimo cugino: Joscelin de Courtenay, signore della fortezza di Turbessel (a sud-ovest di Edessa). La dinastia di Edessa dovette vedersela con il condottiero musulmano Zengi. E soprattutto con il figlio di lui, Nur ad-Din, che nel 1150 catturò il conte in carica, Joscelin II, e lo tenne

in prigione fino alla fine dei suoi giorni: 9 anni. La contea passò a quel punto ai turchi selgiuchidi, i nuovi "assi pigliatutto" della regione.

ANTIOCHIA CONTESA. Furono invece i mamelucchi (v. riquadro a pag. 58) a prendere il controllo del Principato di Antiochia, il regno crociato più orientale, ancora una volta a prevalenza armena. I crociati vi giunsero al seguito di Boemondo d'Altavilla, salpato dalle coste pugliesi. Questi nell'autunno 1097 assediò la città di Antiochia (già turca), che cadde nove mesi dopo. I cristiani trucidarono tutti i musulmani ma le forze islamiche del condottiero Kerboga "riassediarono" i crociati. La città questa volta non cadde, anche grazie al monaco francese Pietro Bartolomeo, che risollevò l'animo di tutti quando, dopo una "visione" di sant'Andrea apostolo, rinvenne proprio ad Antiochia una reliquia eccezionale: la lancia che si diceva avesse trafitto il costato di Gesù. ➔



Diplomazia d'Oltremare

La principessa di Giaffa incorona Guido di Lusignano, in una miniatura: la politica dinastica fu esportata in Terrasanta.

L'azione attirò le critiche del pontefice Innocenzo III, che scomunicò i veneziani ma non i crociati. Questi ultimi proseguirono puntando su Costan-

tinopoli, che assediaron nel 1203. E nel 1204, appunto, nominarono imperatore Baldovino. **Nuova identità.** Al momento della spartizione

dei territori bizantini, Baldovino ne tenne per sé circa un terzo e altrettanto andò a Venezia, che si assicurò il monopolio dei traffici nel Mediterra-

neo Orientale. In Grecia sorsero tre nuovi Stati: il Ducato di Atene, il Principato di Acaia e il Regno di Tessalonica. E i bizantini? Dopo aver dato vita,

anche loro, a tre nuove entità statali, nel 1261, con l'aiuto dei genovesi, cacciarono i crociati e misero sul trono Michele VIII Paleologo.

In alcuni casi gli Stati crociati si allearono con i musulmani. E per molti capi

Passato l'entusiasmo, nel 1100 Boemondo fu catturato dai turchi. «Tornato libero nel 1103, rivolse le sue armi contro i bizantini – un nuovo fronte aperto già dal nipote reggente, Tancredi, mentre lui era ostaggio del nemico – e reclutò *ad hoc* un'armata dalla Francia» spiega Russo. Non era strano che i cristiani di Terrasanta si scontrassero con altri cristiani, come appunto i bizantini. Negli Stati crociati le tensioni interne e i difficili equilibri dinastici sfociavano spesso simili conflitti. «Boemondo fu sconfitto e costretto dall'imperatore bizantino Alessio I Comneno ad accettare un trattato che prevedeva, al momento della sua morte, il ritorno del principato in mani

bizantine. Il principe di Antiochia partì però per l'Italia lasciando la reggenza a Tancredi, che si ribellò ad Alessio e ne mandò in fumo i piani di riconquista». Il finale seguì il copione già noto: la capitale fu assalata prima da Nur ad-Din, il conquistatore di Edessa, poi definitivamente presa dalle armate mamelucche. Correva l'anno 1268.

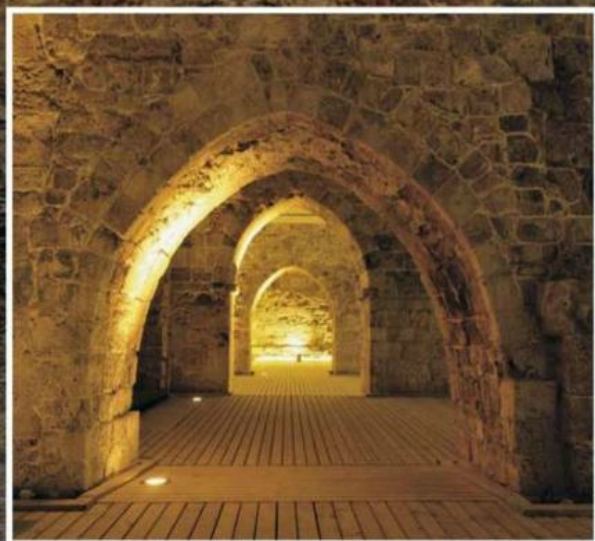
UN CONTE A TRIPOLI. L'ultimo Stato feudale fondato in Terrasanta, nel Nord dell'attuale Libano, fu la Contea di Tripoli. La conquista iniziò nel 1102 con Raimondo IV di Saint-Gilles, che assaltò il porto della città e morì poco prima che Tripoli venisse presa. Gli subentrò il figlio illegittimo Bertrando, che dovette lottare per la succes-

sione con un cugino di suo padre. Per risolvere la disputa si decise di spartire Tripoli tra i due. Ma, con l'aiuto di Genova, nel 1109 Bertrando ebbe la meglio, diventò conte di Tripoli con pieni poteri e offrì un quarto della contea ai genovesi.

Il XIII secolo fu segnato dalle tensioni fra Tripoli e il potente feudo di Gibelletto. Nel frattempo, si moltiplicarono le ingerenze dei mercanti genovesi, che avevano parecchi *business* nella contea. Veneziani e pisani non erano da meno: temendo che Tripoli diventasse di fatto una colonia genovese, sollecitarono l'intervento del sultano mameluco Qalawun, che aveva già messo gli occhi (e le mani) su alcune città

Palestina addio

I cavalieri templari lasciano per sempre la roccaforte di San Giovanni d'Acri, ultimo baluardo crociato, poi distrutta dai musulmani nel 1291. In basso, i sotterranei della fortezza oggi.



GETTY IMAGES



cristiani i bizantini furono nemici detestati anche più degli "infedeli" islamici

crociate. Detto fatto: nel 1289 Qalawun attaccò la contea e conquistò Tripoli.

NON SOLO BATTAGLIE. Lo scenario d'Oltremare era, come si vede, intricatissimo. E non sempre cavalieri di Cristo e guerrieri di Allah stavano su fronti opposti. Piuttosto che il teatro del propagandato "scontro di civiltà", la frontiera mediorientale fu luogo di scambio. Il che giovò certo ai commerci delle Repubbliche marinare, ma più in generale alla cultura europea. «L'Oltremare non fu una mera realtà coloniale. Studiando i documenti e i resti archeologici si scopre infatti che vi fu, tra alti e bassi, una quotidiana convivenza tra componenti culturali, linguistiche e religiose. Al-

cuni storici hanno parlato di "rude tolleranza"» dice Russo. Abituati a fondare la propria autorità sul possesso dei castelli, molti nobili crociati si presero la briga di restaurare fortezze arabe o bizantine; i santuari non cristiani furono in genere rispettati e preservati (il che non impedì a molte moschee di diventare chiese). E ci furono mediorientali che prestarono servizio negli eserciti cristiani: erano i cosiddetti "turcopoli", arabi e turchi convertiti al cristianesimo.

Che cosa resta oggi di quegli Stati semidimenticati? «Intanto, notevoli eredità archeologiche, come hanno dimostrato gli scavi condotti negli ultimi anni dall'Uni-

versità di Firenze nei siti crociati» conclude Russo. «Poi, scienze come l'astronomia e la medicina – nelle quali i musulmani erano maestri – che proprio da quella frontiera lontana si diffusero in tutta Europa». L'obiettivo della riconquista della Terrasanta passò presto in secondo piano rispetto a interessi più "concreti" che contribuirono ad animare una frontiera in cui, come scrisse Fulcherio, *"Chi era straniero, ora è come se fosse nato qui [...]. Ciascuno usa di volta in volta lingue diverse"*, nondimeno *"una fiducia reciproca unisce uomini che non conoscono la propria razza"*. Alla faccia dello scontro di civiltà. •

Matteo Liberti



ALCAZAR DE PORTO



I Lusignano alla conquista del Regno di Cipro

Conquistata dagli Arabi nel VII secolo, l'isola passò ai bizantini prima di diventare possedimento del sovrano inglese Riccardo Cuor di Leone (1191). L'anno dopo ne prese possesso Guido di Lusignano, già re di Gerusalemme.

Concessione. Nel 1195 l'imperatore del Sacro romano impero Enrico VI elevò al rango di regno l'isola, la cui leadership era nel frattempo passata ad Analrico II, fratello di Guido. Questi impose a Cipro (di cultura greca) l'aristocrazia di origine francese, favorendo la Chiesa cattolica contro quella ortodossa. Da allora, i Lusignano furono la "dinastia cipriota" (in alto, il loro stemma).

Travagliato. Il Regno di Cipro fu segnato fin dai primi decenni da varie lotte intestine e da pressioni esterne: nel 1373 il sovrano Pietro II fu per esempio costretto a cedere ai genovesi il porto di Famagosta (strategico snodo dei traffici con l'Asia e l'Africa). A tali ingiunzioni si aggiunse nel 1426 il saccheggio della capitale Nicosia, che costrinse il re in carica a dichiararsi vassallo del sultano d'Egitto. Infine, nel 1489, la regina Caterina Cornaro, proveniente da un'influente famiglia veneziana, abdicò (fu l'ultimo sovrano di Cipro) e cedette l'isola alla città lagunare, che ne manterrà il controllo fino all'invasione dei turchi, nel 1571.

L. TARI/AZZI

L'Europa e i nuovi Stati nati in Terrasanta (e non solo) al tempo delle Crociate

Territori occupati

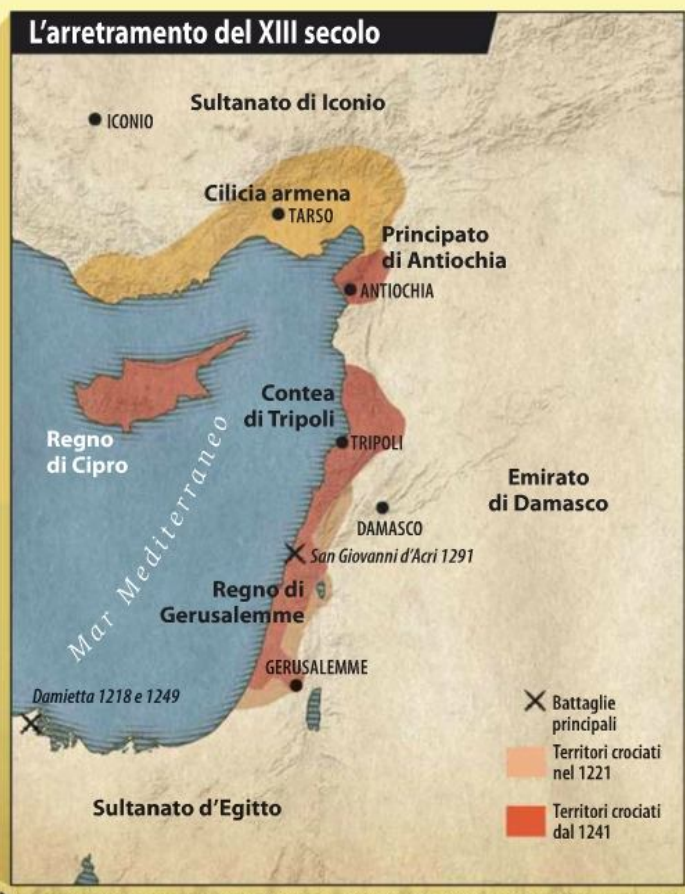
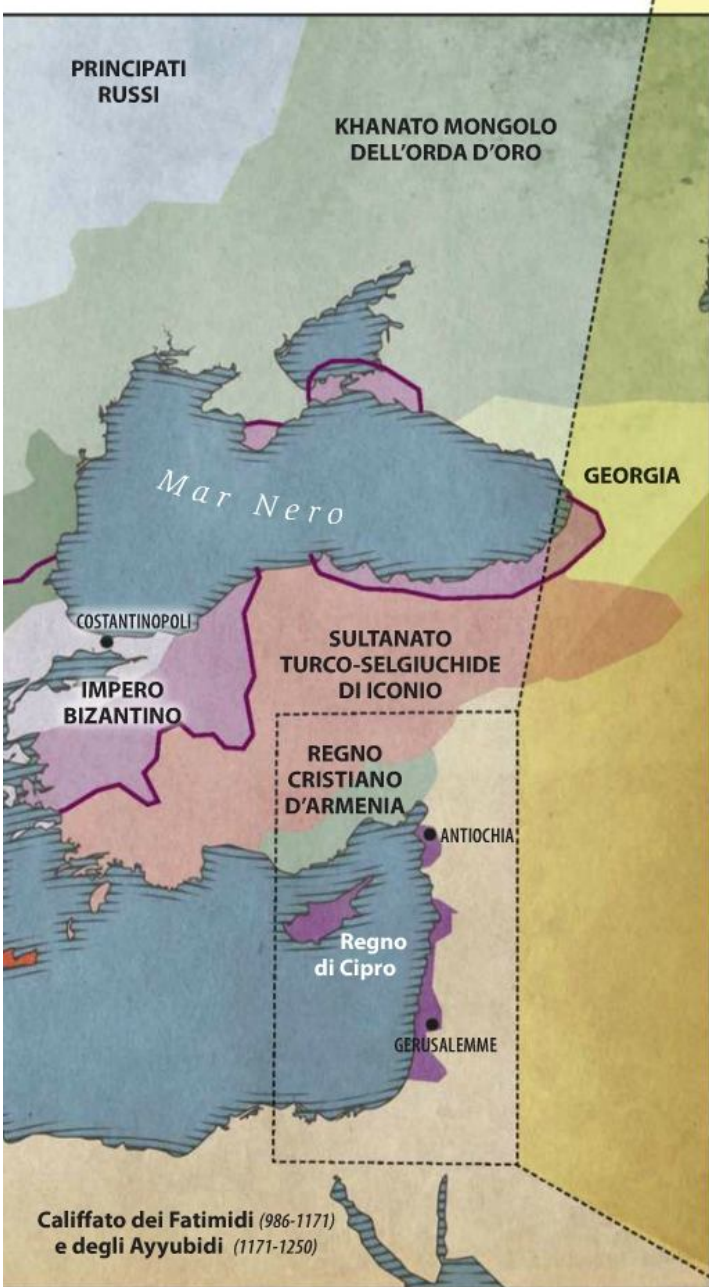
I crociati provenivano da un'Europa nella quale la superpotenza era ancora il Sacro romano impero, che controllava anche mezza Italia. Il Mediterraneo Orientale era in mano ai bizantini (che finirono per scontrarsi con i crociati). La Terrasanta dove nacquero gli Stati crociati dovette essere invece contesa con i potenti regni musulmani.





WHITE IMAGES/SCALA

Scontro epocale Miniatura del '400 della Battaglia di Hattin, dove Saladino travolse i crociati nel 1187 e si aprì la strada verso la riconquista di Gerusalemme.



SAPERNE DI PIÙ

LA FEDE E LA SPADA

L'epopea dei crociati e le imprese dei templari verso Terra Santa e Santo Sepolcro raccontate dagli storici.



Storia delle Crociate
Runciman Steven
(Einaudi)

Le Crociate
sono state una
straordinaria
avventura o

un'invasione? In qualsiasi modo si considerino non si può non riconoscere che furono un momento fondamentale per la storia del Medioevo e per quella della civiltà occidentale. Un saggio che racconta l'epopea dei crociati quasi come fosse un romanzo, ma con la scientificità che solo le fonti originali, consultate dallo scrittore britannico, possono conferire all'opera.

Gerusalemme. Una storia

Franco Cardini (Il Mulino)
Nel cuore del Medio Oriente Gerusalemme, oltre a essere famosa per la sua bellezza, è la città santa per le tre più grandi fedi monoteiste: ebraismo, cristianesimo e islam (di cui Gerusalemme è la terza città dopo Mecca e Medina). Un viaggio storico all'interno dei luoghi sacri

più importanti della città: il Santo Sepolcro, il Monte degli Olivi, la Valle di Josafat, il Muro del pianto.

Le Crociate viste dagli arabi

Amin Maalouf (Sei)

Il giornalista e scrittore libanese ci propone un nuovo punto di vista: le Crociate viste dall'altra parte. I musulmani, prima divisi in tanti emirati, a un certo punto decidono di unirsi contro il nemico comune. Una storia poco conosciuta che l'autore ricostruisce arricchendola di episodi poco noti, sconosciuti oppure omessi volontariamente dai crociati dell'epoca.



Goffredo di Buglione

Pierre Aubé (Salerno)

La biografia di uno dei personaggi più importanti del periodo,

protagonista della prima crociata partita nel 1095 e finita quattro anni dopo con la conquista di Gerusalemme e del Santo Sepolcro. Il tutto con uno sguardo attento



Una battaglia delle Crociate in un manoscritto medioevale francese: molti tra i cavalieri venivano da Oltralpe.

anche alla realtà storica che Goffredo viveva.



Federico II e Gerusalemme al tempo delle Crociate

Marcello Pacifico
(Sciascia)

Una lettura storica innovativa delle Crociate e del difficile rapporto tra i cristiani e i musulmani del XIII secolo.

I templari

Barbara Frale (Il Mulino)
Partendo da ricerche originali

l'autrice ricostruisce la storia dei cavalieri del Tempio, votati al Santo Sepolcro di Gerusalemme, che divennero nei secoli l'ordine religioso e militare più potente dell'area mediterranea. Una ricerca che arriva a conclusioni clamorose e spesso controverse.

I templari

Franco Cardini (Giunti)
Una sintetica panoramica che spiega mito e realtà storica dei templari e le loro imprese alla conquista del Santo Sepolcro e della Terrasanta. Dalle origini fino al processo che pose fine alla loro avventura.

AGNANDADORI PORTFOLIO

Focus STORIA

La Storia raccontata in queste pagine rivive anche in tv

HISTORY HD
Sky 407

Anche questo mese History, il canale di Sky dedicato alla Storia, racconta – con un documentario diviso in tre episodi – il tema in primo piano in questo numero di *Focus Storia*: le Crociate in Terrasanta.

LE CROCIATE

Le Crociate sono state per lungo tempo romanzate e per certi versi fraintese nella storiografia. La loro storia è stata un po' falsata dal fervore religioso e politico con cui entrambi, musulmani

e occidentali, hanno reso impossibile capire la verità dei fatti. In questo documentario, grazie a una nuova analisi dello storico Thomas Asbridge, si cerca di capire che cosa è realmente accaduto otto secoli fa, attraverso ritrovamenti archeologici e sopralluoghi effettuati in alcuni dei siti antichi, teatro degli avvenimenti più significativi. Il documentario si propone allo stesso tempo di ricostruire la dinamica esatta degli eventi e di cambiare la prospettiva in cui fino a oggi

sono stati pensati. Protagonisti inclusi. Il coraggioso Riccardo Cuor di Leone o il sofisticato Saladino, per esempio, erano davvero così come sono stati tramandati o sono stati mitizzati? Lettere personali rinvenute e testimonianze giunte fino a noi ci svelano gli uomini reali che si sono nascosti dietro al mito. Mentre nuove scoperte archeologiche, tra cui i recenti ritrovamenti di 11 scheletri di templari, rivelano la brutale ferocia della guerra che è stata combattuta, resa evidente

delle terribili ferite che i corpi riportano. A distanza di 800 anni la verità sta insomma emergendo in tutta la sua ferocia, facendo eco alle lotte moderne di tutto il mondo e questo documentario la riporta alla luce con un approccio innovativo e ambizioso. Ecco la programmazione delle tre puntate: *Primo episodio mercoledì 10 luglio, ore 14:15; Secondo episodio giovedì 11 luglio, ore 14:15; Terzo episodio venerdì 12 luglio ore 14:15.*